DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121. 63.521, 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29755
PUBBLICITA': m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150, Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9. Roma. tel. 61.372. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In onore del compagno Togliatti che domenica 20 celebrerà a Napoli il XXXI anniversario della fondazione del P. C. I. gli "Amici" partenopei diffonderanno 32.000 copie dell'Unità

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 14 | MERCOLEDI' 16 GENNAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'INIZIATIVA DI VISCINSKI

Non è piaciuta alla propaganda clerico-atlantica del nostro Paese la nuova proposta di Viscinski. — E' una delle solite manovre della diplomazia sovietica — hanno borbottato i giornali più vicini al governo. E, per non sbagliare, non hanno più fiatato. Ma perchè e di che si debba diffidare si sono dimenticati di spiegarcelo.

Si diceva da parte occidentale: il disarmo deve farsi per gradi. Incominciamo, anzitutto, con stabilire qual'è il livello degli armamenti nei vari paesi; poi, quando avremo ben controllato tutto ciò, decideremo in quale misura si potrà eventualmente procedere alla riduzione.

Si è risposto da parte sovietica: il disarmo ha un aspetto qualitativo, oltre che quantitativo. Non basta ridurre proporzionalmente e progressivamente gli armamenti e gli effettivi delle varie potenze. Vi sono delle armi che vanno assolutamente proibite, e non soltanto controllate, come propongono gli Stati Uniti: per le armi atomiche s'impone una interdizione incondizionata, indipendentemente cioè da qualsiasi considerazione di carattere politico, militare o di altra natura. Tocca pertanto all'assemblea delle Nazioni Unite, nei limiti dei suoi poteri, proclamare solennemente questo divieto. E sarà poi compito dei governi tradurre tale impegno in precisi accordi internazionali. Da qui la posizione alla quale si è costantemente attenuta l'Unione Sovietica fin dal 1947: prima l'interdizione e poi il controllo atomico. Del resto, sarebbe impossibile materialmente e inconcepibile da un punto di vista logico invertire tale ordine, come vorrebbero gli americani.

Ma la logica non sempre ha corso nei dibattiti internazionali. E gli Stati Uniti si sono trincerati dietro una pretesa preoccupazione. — Che volete? — sono andati dicendo in questi anni i delegati di Truman — non possiamo fidarci di voi: senza la garanzia di un controllo già operante, non possiamo rinunciare alle armi atomiche. Quand'è così — ha proposto Viscinski nel 1948 — possiamo trovare una via d'intesa. Si approvino contemporaneamente due convenzioni, una per il divieto assoluto delle armi atomiche e l'altra per il rigoroso controllo sull'osservanza di tale divieto.

Non basta — è stata la risposta degli Stati Uniti —. Se si firmano simultaneamente le due convenzioni, ciò non vuol dire che esse entrino simultaneamente in vigore. Se questa è l'obiezione — ha dichiarato Viscinski — vi è un modo semplice per superarla. E' sufficiente stabilire che le due convenzioni, per il divieto e per il controllo atomico, entrino in funzione contemporaneamente. Non vi è più dunque luogo a pretesti. L'Unione Sovietica non chiederà ad altri di distruggere le scorte atomiche, nè di sospenderne la produzione, finchè non vi saranno per tutti le garanzie effettive che tale deliberazione verrà rispettata da ogni potenza.

Messi con le spalle al muro, gli occidentali non hanno saputo che cosa replicare. Caduta la pregiudiziale sulla contemporaneità del divieto e del controllo, sono cadute anche quelle per così dire minori, di carattere particolare. L'Unione Sovietica accetta infatti che il controllo si effettui non soltanto in tutte le forme, ma anche in ogni momento. Quali obiezioni possono sollevare gli Stati Uniti? Per il momento non si vede. Lo stesso delegato britannico ha dovuto ammetterlo accontentandosi, d'accordo con gli altri due rappresentanti occidentali, di chiedere il rinvio della discussione dall'assemblea alla commissione speciale, dove si spera di far dimenticare all'opinione pubblica la grande prospettiva aperta dall'iniziativa sovietica.

Ma l'Italia, in tutto questo, non ha nulla da dire? Che interesse ha il nostro Paese, il quale non è certo produttore, ma rischia semmai di essere consumatore di bombe atomiche, che interesse ha il nostro governo a tacere, quando si profila la possibilità di una soluzione di questo problema che può ben dirsi di vita o di morte per l'umanità? Onestamente nessun italiano riuscirebbe a capire il silenzio degli attuali dirigenti politici, in un momento in cui tutte le nostre energie sono indispensabili alla rinascita delle zone devastate dalle recenti alluvioni e alla ricostruzione della nostra economia su una base sana e stabile di pace. Il silenzio, quando si tratta di appoggiare una iniziativa di distensione come questa, non può essere che una forma di colpevole rinuncia a difendere concretamente gli interessi fondamentali e vitali del nostro Paese.

RENATO MIELI

E' RICOMINCIATA IERI LA BATTAGLIA ALLA CAMERA

L'Opposizione chiede un aumento del 15 per cento per tutti gli statali

Maglietta denuncia la truffa del governo - Aldo Natoli chiede l'estensione della legge-stralcio all'Agro Romano e ad altre zone del Lazio

La Camera ha ripreso ieri i lavori, dopo 25 giorni di ferie, proseguendo la discussione del disegno di legge sul trattamento economico degli statali che era stato interrotta prima di Natale perchè la maggioranza la riteneva meno importante di quella sui giornali a fumetti.

Il primo oratore è stato il compagno MAGLIETTA. Con oratoria efficace e colorita egli ha messo in risalto gli aspetti negativi della legge governativa tenendo desta l'attenzione dell'assemblea per quasi due ore. L'oratore ha innanzitutto chiarito la sostanza della legge precisando che ai pubblici dipendenti non vengono concessi aumenti ma insufficienti adeguamenti delle retribuzioni all'accresciuto costo della vita. Ciò perchè, mentre i prezzi sono aumentati dal maggio 1950 del 15%, la legge migliora le retribuzioni solo del 5%. Il provvedimento, quindi mira a ridurre dei 10 gli stipendi e i salari reali degli statali. Maglietta ha poi osservato che i 45 miliardi messi a disposizione dal governo non servono nè a realizzare una congrua rivalutazione, nè a concedere un sufficiente adeguamento delle retribuzioni; anzi, la rivalutazione degli stipendi dei gradi più alti è avvenuta a spese dell'adeguamento, aggravando le attuali sperequazioni

Il « regalo » del governo

L'oratore ha ricordato a questo punto che lo stesso De Gasperi si impegnò, con un telegramma inviato alle organizzazioni sindacali nell'estate del 1950, a concedere la scala mobile agli statali. Il principio della scala mobile fu approvato all'unanimità dalla Commissione Lavoro della Camera. Senonchè gli stessi deputati d. c. che l'avevano accettato, si rifiutarono, in seno alla Commissione Finanze, di tradurlo in legge. E' bene che si sappia perciò, ha esclamato Maglietta, che gli emendamenti presentati dai parlamentari della CISL furono votati solo dai deputati di opposizione! E' bene che si sappia che l'onorevole De Gasperi non ha tenuto fede ai suoi impegni!

Invece della scala mobile — ha continuato l'oratore — il governo, per la Befana, ha regalato agli statali la legge Rubinacci che vieta l'esercizio del diritto di sciopero pretendendo in questo modo che gli statali, non solo subiscano una decurtazione del 10% della loro capacità d'acquisto, ma tacciano anche. Ed è scandaloso che, contemporaneamente, il governo proponga di aumentare di 131 mila lire lo stipendio del Presidente del Consiglio, di 87 mila lire lo stipendio dei ministri, di 82 mila lire lo stipendio dei sottosegretari. I membri del governo dovrebbero vergognarsi di approfittare dell'agitazione degli statali per aumentare il proprio stipendio di decine e decine di migliaia di lire e di accrescere invece quello di un manovale di 331 lire al mese!

L'oratore comunista ha quindi messo in luce le più gravi sperequazioni contenute nella legge governativa. Alternando espressioni di sarcasmo per il comportamento della maggioranza, e in particolar modo dei deputati liberali, con l'appassionata denuncia delle condizioni di miseria in cui vive la stragrande maggioranza degli statali, Maglietta ha ricordato che la legge accolla ai pubblici dipendenti il peso dell'assistenza medica, ripristina l'obbligo del pagamento della Ricchezza Mobile, parifica lo stipendio dei dipendenti dei monopoli a quello dei lavoratori che dipendono da quegli autentici strozzini che sono i concessionari di tabacco, impone ai ferrovieri stipendi inferiori dalle 5 alle 10 mila lire a quelli dei dipendenti delle società ferroviarie private. L'oratore ha poi ridicolizzato lo slogan della « stabilità » di cui godrebbero i pubblici dipendenti ricordando come migliaia di dipendenti dagli arsenali militari, e dalle PP. TT. possano esser gettati sul lastrico da un momento all'altro, ad arbitrio dei ministri.

Maglietta aveva frequentemente invitato i sindacalisti d. c. ad uscire dall'equivoco e l'on. CAPPUGI, segretario della CISL, prendendo la parola subito dopo, è stato costretto a impegnarsi a sostenere alcuni emendamenti i quali però non cambiano la sostanza del progetto. Nel corso del suo intervento Cappugi ha però fatto alcune importanti ammissioni sul mancato adeguamento delle retribuzioni degli statali al costo della vita. Egli ha ammesso che i prezzi sono aumentati del 13,50% dal 1950 e ha accusato il governo di non aver mantenuto l'impegno di istituire la scala mobile. L'oratore d. c. ha deplorato infine che il governo non abbia accolto le richieste minime dei sindacati (aumento dell'8%) e si sia limitato a concedere un adeguamento che oscilla in media tra il 3 e il 3,5%.

La legge stralcio nel Lazio

Alle ore 20 la seduta è stata tolta e riaperta alle 21 per la discussione di un gruppo di interpellanze che chiedono l'estensione della legge stralcio ad altre zone. Hanno parlato per i primi i compagni NATOLI (PCI) e LIZZADRI (PSI), per sostenere l'urgenza di estendere la legge stralcio a tutto l'Agro romano, all'alta valle dell'Aniene, ai territori dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano e alla parte settentrionale della provincia di Latina. Il compagno Natoli, in particolare, ha ricordato che questa richiesta è sostenuta da un voto unanime del Consiglio comunale di Roma e dalle stesse organizzazioni sindacali cattoliche. Egli ha dimostrato che proprio in queste zone la proprietà agraria è maggiormente concentrata

Natoli ha esaminato anche il modo con il quale la legge stralcio è stata applicata finora nelle altre zone del Lazio. In provincia di Roma i grandi proprietari possiedono oltre 250 mila ettari di terra. Ebbene, finora sono stati approvati i piani di esproprio per soli 33 mila ettari (il 13%), sono stati approvati i decreti di esproprio per soli 22 mila ettari e sono stati consegnati — sulla carta — ai contadini appena 565 ettari. In questa zona, si noti, vivono oltre 30 mila contadini poveri.

Ma, mentre la ricchezza degli agrari è stata solo scalfita, si vogliono espropriare le proprietà di vecchie e gloriose cooperative contadine come è avvenuto a Tarquinia.

Infine, il compagno GRIFONE ha chiesto l'estensione della legge stralcio all'Alta Irpinia, alla Val Fortore e alla zona delimitata nei comprensori del Volturno, del Garigliano e del Sele.

Prima della discussione di queste interpellanze erano state svolte alcune interrogazioni. Hanno parlato tra gli altri i compagni MAGLIETTA, Pietro AMENDOLA, GUADALUPI, SANSONE, BORIONI e l'indipendente NASI.

Gli statali impegnano la Camera per gli aumenti

Le Segreterie delle Federazioni statali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, nel porre in rilievo di fronte al Paese l'aggravata situazione economica della categoria per il progressivo abbassamento del potere di acquisto delle già esigue retribuzioni stabilite con la legge 130 dell'aprile 1950, hanno rinnovato a tutti i parlamentari l'appello unanime della categoria, perchè essi sostengano le moderate richieste di adeguamento economico, già approvate dalla Commissione Lavoro della Camera

Le Segreterie delle Federazioni Statali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, nel ringraziare tutti quei parlamentari che hanno assicurato il loro appoggio alle richieste della categoria, hanno inoltre auspicato che le decisioni del Parlamento portino, nell'interesse stesso dell'amministrazione e del Paese, ad una rapida favorevole soluzione della vertenza, in modo da evitare l'ulteriore protrarsi dell'agitazione.

LE POPOLAZIONI SOTTO L'INCUBO DELLE PIENE

In primavera il Polesine sarà nuovamente sommerso?

Assolutamente insufficienti le opere di tamponamento disposte dal governo - Le precise rivendicazioni del Convegno di Ferrara

Ancora oggi vaste zone del Polesine sono sott'acqua

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROVIGO, 15. — *Siamo tornati nel Polesine, richiamati soprattutto dalla speranza di poter constatare personalmente la fondatezza e la serietà delle notizie rassicuranti diffuse a ripetizione in questi giorni da alcuni personaggi ufficiali e presumibilmente responsabili, irradiate zelantemente a catena dalla stampa più o meno governativa e da questa pubblicate con compiaciuta evidenza ed ispirati commenti.*

Avevamo letto che tutte le falle del Po sono state definitivamente tamponate, addirittura con una «settimana di anticipo sul tempo preventivato», che il fiume corre ora nel suo letto, che i lavori per la ricostruzione della nuova difesa arginale stanno per avere inizio ed altri particolari non meno sorprendenti, insieme ad elogi e complimenti per quel portentoso on. Brusasca anche qui onnipresente ed anniveggente, come in Somalia ai bei tempi delle banane.

Per chi, come noi, aveva osato a suo tempo esternare pubblicamente dei dubbi sulle possibilità di realizzare risultati simili in un tempo e con mezzi tanto limitati, l'unica cosa da fare, onestamente, era quella di battersi il petto e di cospargersi il capo di cenere. Lo avremmo fatto con gioia, vi preghiamo di crederci, ed il nostro orgoglio non ne avrebbe sofferto.

Ma, purtroppo, la realtà vera è ben diversa da quella che gli interessati ottimisti, con criminoso disegno, si sforzano di confezionare per l'opinione pubblica nazionale

Le falle del Po, dunque, sarebbero state tamponate. Vediamo come.

Con l'annegamento di sassi, i tronconi delle braccia di Occhiobello e di Paviole sono state effettivamente congiunte; e questo è esatto. Ma la congiuntura, e questo le veline non dicono, è avvenuta solo nella parte interna dell'alveo del fiume e con una coronella semplice più alta di 40 cm. appena dall'attuale livello dell'acqua, corrispondente quasi al livello minimo di magra invernale. Naturalmente, attraverso le connessure dei sassi annegati, l'acqua continua tuttora regolarmente a filtrare.

Comunque, anche senza aver mai visto nè un fiume nè un argine, ci si rende conto che un tamponamento del genere, decantato addirittura come chiusura definitiva delle falle, non serve letteralmente a nulla. Infatti esso non rappresenta che la prima fase nella costruzione di una coronella vera e propria, perchè a questa diga di sassi annegati, a rigore della tecnica idraulica, ne deve seguire una seconda dal lato esterno della rotta, cioè verso i terreni alluvionati ed infine le due barriere così fatte vanno riempite e colmate con appositi gabbioni di sassi, argilla e magari cemento.

Se questo lavoro viene eseguito a regola d'arte, si potrà veramente dire che la saldatura di

FIDIA GAMBETTI

(Continua in 4. pagina 8. colonna)

Gli aggressori bombardano Tel El Kebir
Lo stato d'emergenza nelle città egiziane

Violente sparatorie sulla "strada della morte" - Il delegato egiziano all'O.N.U. si pronuncia per un patto tra i 5 Grandi

IL CAIRO, 15. — Con una di quelle brusche sterzate che caratterizzano, oramai, la politica del governo egiziano nei confronti del grande movimento nazionale, al Cairo e nelle maggiori città egiziane è stato proclamato lo stato di emergenza.

Questo fatto significa, innanzitutto, divieto di manifestare contro l'imperialismo; significa, inoltre, che la polizia ha il diritto di intervenire facendo uso delle armi per disperdere qualsiasi manifestazione. Ancora una volta, però, i fatti hanno dimostrato che il governo egiziano non riesce a contenere la spinta popolare.

Nonostante lo stato di emergenza, infatti, oltre centomila persone hanno partecipato oggi ai funerali del pilota egiziano ucciso ieri dagli inglesi presso Tel-El-Kebir. Il funerale ha assunto il carattere di una grande manifestazione antimperialistica alla quale i lavoratori ed i cittadini sono convenuti con le bandiere nazionali da ogni punto della città.

Frattanto, in tutta la zona del Canale, prosegue aspra la lotta contro le forze degli imperialisti. Gli inglesi hanno fatto entrare in azione l'artiglieria, aprendo il fuoco contro il villaggio centrale dell'agglomerato di Tel El Kebir. Nella stessa zona, da parte loro, i partigiani hanno attaccato lo sbarramento della rotabile Ismailia-Il Cairo.

Questa strada che attraversa il deserto viene ora chiamata dagli inglesi « La strada della morte » in seguito al destino che vi hanno subito molti soldati colonialisti. Le autocolonne degli invasori sono ora costrette ad abbandonarla e ad utilizzare una vecchia strada attraverso il deserto, a nord della camionabile.

Un comunicato diramato stasera dal Ministero dell'Interno egiziano informa che ieri sera truppe britanniche che presidiavano la cabina ferroviaria di scambio di Mosallas presso Suez, sono state attaccate col lancio di bombe a mano da guerriglieri egiziani. Otto inglesi sono rimasti uccisi.

Lanci di bombe a mano e attacchi alla baionetta si sono verificati ieri sera presso un accampamento di carristi inglesi. Molti automezzi risultano danneggiati.

La Camera dei Deputati egiziana ha approvato questa sera all'unanimità un progetto di legge che prevede pene detentive e ammende per coloro che collaborano con le truppe straniere « illegalmente stabilitesi sul territorio egiziano ». Gli egiziani riconosciuti colpevoli di collaborazione saranno passibili di pene che giungono sino all'ergastolo

Il dibattito all'ONU sul piano sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — L'Egitto si è pronunciato oggi all'ONU in favore di un patto di pace fra le 5 grandi potenze: il delegato del Cairo ha riconosciuto che ogni sforzo di questo genere, essendo tale da contribuire efficacemente ad instaurare rapporti di amicizia e di collaborazione fra gli Stati, deve essere appoggiato e incoraggiato. Questa dichiarazione è stata fatta alla fine di un discorso con cui egli ha commentato il piano di pace presentato sabato scorso dal ministro degli Esteri sovietico Viscinski alle Nazioni Unite.

Sull'altro punto del progetto dell'URSS, il rappresentante dell'Egitto ha preso delle posizioni più riservate, ma non si è schierato contro alcuna delle proposte in esso contenute: i suoi commenti sono stati in genere intonati ad una nota di simpatia. Egli si è astenuto dal prendere posizione sul Patto Atlantico, ma ne ha condannato con asprezza quell'appendice che si chiama « Comando del Medio Oriente » e che agli occhi dell'Egitto non è altro che un complotto imperialista per imporre ai popoli arabi la presenza di truppe straniere sul loro territorio.

Il delegato del Cairo si è detto favorevole sia alla proibizione delle armi atomiche che al ritiro delle truppe straniere dalla Corea. La posizione assunta dall'Egitto va sottolineata perchè nello sviluppo preso dai dibattiti dell'ONU essa continua ad avere il valore di un sintomo più generale.

Il delegato britannico Lloyd ha pronunciato, a nome dei tre, un discorso che assomigliava stranamente ad una arringa in difesa di una causa cattiva. Egli ha dovuto fare eco alla maggior parte dei commenti ufficiosi, dichiarando che le nuove proposte dell'URSS sulla proibizione delle armi atomiche meritano un esame molto accurato; naturalmente, egli ha accompagnato questa dichiarazione con mille riserve ed ha insistito perchè quelle proposte fossero deferite alla futura « commissione dei 12 », incaricata di studiare tutti i problemi del disarmo.

Egli si è affrettato però a negare che questo fosse un espediente per seppellire negli archivi il piano di Viscinski. Diverse delegazioni, in realtà, avevano accusato gli occidentali, in modo più o meno ufficiale, di nutrire questa intenzione senza avere neppure il coraggio di dirlo apertamente.

GIUSEPPE BOFFA

De Gasperi, Pella e Vanoni si recano da Einaudi per l'aggravato dissidio sulla politica economica

Nuovo rinvio del Consiglio dei Ministri - I senatori comunisti riconfermeranno la fiducia a De Nicola

Prima Pella e Vanoni e poi lo stesso De Gasperi si sono recati ieri mattina dal Presidente della Repubblica. Il colloquio di Einaudi con De Gasperi si è prolungato per oltre un'ora. Questa triplice consultazione al Quirinale ha suscitato, com'è naturale, il più vivo interesse, ed è stata subito posta in rapporto alle voci di crisi che da qualche tempo circolano negli ambienti politici. Non può essere considerato casuale, infatti, che insieme a De Gasperi si siano recati da Einaudi i due ministri che si contendono, in questo momento, la direzione della politica economica e che sono protagonisti di un'aspra polemica rimasta aperta fin dall'estate scorsa. Che la situazione si vada complicando è stato poi confermato da altri significativi elementi. Nella serata De Gasperi è arrivato a Montecitorio e si è chiuso nel suo studio. Il fatto, assolutamente insolito, acuiva il nervosismo che c'è nell'aria da alcuni giorni. Poco dopo si è saputo che era stato introdotto nella stanza del Presidente del consiglio l'on. Corsanego, uno dei massimi dirigenti della corrente « vespista » che su questa questione della direzione della politica economica sta imbastendo un gioco complesso e serrato. Uscito Corsanego, De Gasperi ha ricevuto il socialdemocratico Chiaramello. Questa specie di consultazioni sono state concluse dall'on. Scoca, presidente della Commissione delle Finanze che doveva riunirsi oggi per esaminare la legge che attribuisce a Pella il controllo del Tesoro. Al termine del colloquio con De Gasperi, Scoca ha dichiarato ai giornalisti che il disegno di legge non potrà essere discusso prima della settimana ventura. Evidentemente il contrasto si è aggravato al punto che la situazione sta sfuggendo di mano a De Gasperi e costui è costretto a ricorrere al rinvio. Per lo stesso motivo la riunione del Consiglio dei Ministri, già rinviata ad oggi per attendere le deliberazioni della Commissione, ha subito un nuovo rinvio a data da destinarsi.

Sebbene la situazione resti circondata da un fitto velo di mistero, non vi è nessun dubbio che il problema della direzione della politica economica, aperto con la crisi della scorsa estate e rinfocolato un mese fa al Senato, rimane tuttora insoluto e va anzi acuendosi, fino a provocare una paralisi dell'attività del governo. Non bisogna dimenticare, infatti, che entro il 31 gennaio dovranno essere presentati alla Camera i bilanci finanziari per l'anno 1952-53, e che ancora non si sa quale ministro dovrà presentarli, se Pella o Vanoni. Il fatto che la Commissione della Camera abbia rinviato l'esame della legge sulle attribuzioni di Pella induce a supporre che si voglia tergiversare e guadagnar tempo nella speranza di appianare i contrasti e di evitare che essi giungano alle estreme conseguenze. Il margine di tempo è tuttavia ristretto, e non sembra che nè Pella nè i suoi molti oppositori in seno al governo e alla maggioranza intendano recedere dalle rispettive posizioni. Se è ancora difficile prevedere gli sviluppi che potrà assumere questo contrasto ormai incancrenitosi, è certo che molti e profondi sono i motivi che lo determinano. Al di là dei dissidi tra le singole persone e tra le correnti che agitano la maggioranza, si ammetteva ieri unanimemente a Montecitorio che incombe sul governo italiano la stessa crisi che ha già colpito i governi atlantici della Francia e del Belgio. Le ripercussioni delle vicende francesi e belghe, i problemi che la ripresa parlamentare pone con urgenza sul tappeto, le prospettive rovinose aperte in tutti i settori dell'economia dalla politica di riarmo, ed ora la imminenza delle elezioni, spiegano l'accrescersi dei contrasti e delle opposizioni che mettono in pericolo la compagine governativa. Alcuni giornali ufficiosi ammettevano anzi fin da ieri la possibilità che si riapra, in questo periodo, la stessa crisi che portò alle dimissioni del settimo governo De Gasperi.

Questi sviluppi della situazione politica hanno movimentato, secondo le previsioni, la ripresa dei lavori a Montecitorio. Con non minore interesse si attende la riapertura del Senato che avrà luogo oggi. All'inizio della seduta verrà data lettura, come è noto, delle lettere con cui De Nicola ha accompagnato le sue dimissioni; quindi un voto, che si prevede unanime, dei senatori respingerà le dimissioni. Una delegazione si recherà a Torre del Greco per notificare a De Nicola il voto del Senato.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito a Palazzo Madama il gruppo senatoriale del P.C.I. All'inizio dei lavori il gruppo ha deciso all'unanimità di riconfermare la propria fiducia al Presidente De Nicola.

Successivamente sono stati esaminati i tre disegni di legge posti all'o.d.g. dell'Assemblea e per i quali ha predisposto l'azione da svolgere nel corso del dibattito. Per quanto riguarda la legge per la repressione delle attività fasciste, il gruppo comunista non ritiene il provvedimento sufficiente, e d'altra parte non approva nemmeno i poteri che con esso vengono dati alla polizia.

Sulla difesa civile il gruppo comunista è favorevole a quei provvedimenti intesi a rafforzare i vari servizi, ma è contrario ad altre disposizioni previste dal decreto che ritiene del tutto anticostituzionali. Sul piano Schuman il gruppo non ha ancora concluso la discussione.

Il gruppo comunista ha infine inviato alla Presidenza del Senato una lettera con la quale si chiede l'iscrizione all'o.d.g. del provvedimento concernente la distribuzione dei medicinali da parte dello Stato. Come è noto, il 14 novembre scorso la discussione del provvedimento venne rinviata e fissata per il 14 gennaio

E' stato rivolto un ringraziamento e un plauso al compagno Giacomo Ferrari che lascia la carica di segretario del gruppo essendo stato eletto Sindaco di Parma. Il suo posto sarà preso dal compagno Ottavio Pastore

Un elicottero al salvataggio dei passeggeri di un treno

SAN FRANCISCO 15 — Un elicottero ha iniziato le operazioni di salvataggio dei viaggiatori rimasti bloccati nell'espresso « City of San Francisco » immobilizzato dalla neve sulla Sierra Nevada.

Alcuni passeggeri sono già stati tratti in salvo, mentre si attende l'arrivo dei due treni-soccorso che raccoglieranno i rimanenti. Essi hanno dichiarato ai giornalisti che gran parte dei 226 viaggiatori che si trovavano a bordo dell'Espresso sono rimasti intossicati da esalazioni di acido carbonico, e 27 di essi ci troverebbero in gravi condizioni.

Secondo i passeggeri salvati il treno è completamente ricoperto di neve.

Revocato il provvedimento contro il poeta Pablo Neruda

Viva soddisfazione per l'accoglimento della protesta avanzata dagli intellettuali italiani

Con vera gioia e soddisfazione gli ambienti democratici della Capitale hanno accolto ieri sera la notizia che il grande poeta cileno Pablo Neruda, « Premio della Pace 1951 », rimarrà in Italia. Infatti in seguito all'interessamento di eminenti parlamentari e uomini di cultura ed allo sdegno provocato nell'opinione pubblica dall'ingiustificato provvedimento di espulsione preso dal Viminale, il ministro degli Interni ha informato l'on. Pietro Nenni, segretario del P. S. I. e vice presidente del Consiglio mondiale della pace, che in verità, accurate indagini svolte sul-

Il poeta Pablo Neruda

l'attività dell'illustre ospite hanno permesso di accertare che il provvedimento preso nei riguardi di Neruda non trovava alcun giustificato motivo ed è stato subito revocato.

Pertanto, il grande poeta sud-americano potrà prolungare la sua permanenza in Italia sino alla scadenza del suo permesso di soggiorno che, come è noto, ha la validità di tre mesi.

Il dito nell'occhio

Noblesse oblige

Come di consueto, come ogni anno, i nobili romani hanno dovuto fare una levataccia. Si sono dovuti alzare presto la mattina, e recarsi dal Papa, che li attende regolarmente per la paternale. Stavolta la paternale è stata dura: « guardate intrepidamente, coraggiosamente alla realtà presente ». *Suona la tromba, e intrepido, il nobile romano guarda alla realtà presente:* « Una pagina di storia è stata voltata, un capitolo è stato chiuso.. Qualcuno risentirà forse penosamente di una così profonda trasformazione: ma a che giova l'indugiarsi ad assaporarne lungamente l'amarezza? Tutti debbono, alla fine, inchinarsi di fronte alla realtà; la differenza sta soltanto nella maniera ». *C'è modo e modo, insomma. C'è chi la prende lasciando via libera alle parolacce, c'è chi abbozza con signorilità. Quest'ultima è la via giusta:* « Mentre i mediocri nell'avversa fortuna non fanno che tenere il broncio, gli spiriti superiori sanno, secondo l'espressione classica, ma in senso più elevato, mostrarsi « beaux jouers », conservando imperturbabilmente il loro portamento nobile e sereno ».

Cosa m'importa se il mondo mi rese glacial?, *cantava una vecchia canzone. E così debbono fare i nobili romani, alternandola al* Tantum Ergo, *Non debbono tenere il broncio, nè bestemmiare tra i denti. Sorridete, prego. Siate impassibili come buoni giocatori di poker che hanno puntato assegni a vuoto e perduto il piatto. Uscite imperturbabili dalla sala, e poi, come si usa tra gentiluomini, col sorriso sulle labbra e la morte nel cuore, vi farete saltare le cervella. E piangeranno le nobili educande, come per un romanzo a tragico fine di Carolina Invernizio.*

Il fesso del giorno

« Non siamo più in una epoca nella quale il povero lavoratore è per definizione un perseguitato e uno sfruttato. Il manifesto dei comunisti è superato da un secolo ». *Gian Maria Solari, presidente della Confcommercio, dal Globo.*

ASMODEO

I gassisti di Ostiense hanno sottoscritto

Cronaca di Roma

25 abbonamenti al nostro giornale

NON POTRANNO COSTRUIRSI NEMMENO UNA BARACCA!

Tremila famiglie sono state beffate con la promessa delle casette minime

Dopo un anno dalla decisione presa dal Consiglio la Giunta non ha ancora realizzato nulla — Le ridicole giustificazioni del Sindaco

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, in sede di risposta alle interrogazioni ed interpellanze, è tornato in discussione un vecchio ed insoluto problema per la cui risoluzione il Blocco del Popolo si sta battendo da anni: quello dell'assegnazione di lotti di terreno fabbricabile a coloro che intendano edificare casette minime.

Si tratta, come si ricorderà, di una soluzione di ripiego che venne proposta dall'Opposizione quando ci si rese definitivamente conto che la Giunta sarebbe stata incapace di impostare e risolvere in modo soddisfacente il problema dell'edilizia popolare.

In base ad alcune efficaci esperienze fatte dalle amministrazioni popolari di Torino e Genova, infatti, nel 1949 il Blocco propose alla Giunta di alienare una parte delle aree dislocate alla periferia in favore di quelle famiglie che, sfrattate e prive di un qualsiasi alloggio, si costruivano abusivamente baracche e baracchette lungo le vie nazionali, nei prati ed in ogni campo dove era possibile edificare quattro mura.

La proposta fu accettata con una infinità di riserve da parte di Rebecchini, anche perchè l'amministrazione democristiana non se la sentiva di approntare in queste zone tutti i servizi igienici e pubblici. Dopo una lunga serie di pressioni, però, i consiglieri del Blocco riuscirono a far approvare alla Giunta la necessaria deliberazione, cosa questa che avvenne l'8 agosto del 1950. Per la ratifica da parte del Consiglio, dovettero passare altri tre mesi: fu nel novembre del 1950, infatti, che la deliberazione, completa in tutte le sue parti, venne sottoposta all'esame dell'assemblea. Con essa, venivano stabilite le zone da destinarsi a questo genere di costruzioni: 68 lotti al Quarticciolo, 58 lotti a Casal dei Pazzi e 140 lotti a Casetta Mattei. Nella deliberazione, inoltre, veniva stabilito che ogni occupante avrebbe dovuto pagare un fitto mensile di 100 lire o — se avesse avuto intenzione di acquistare il lotto — 10.000 lire. Il Comune, dal canto suo, avrebbe provveduto ad istallare nelle tre zone i servizi pubblici e igienici.

L'approvazione di questa deliberazione suscitò molte speranze in coloro che, privi di un tetto, non sapevano più come tirare avanti. Nel giro di pochissimi mesi giunsero al Comune circa tremila domande, e molte famiglie contrassero debiti per far fronte alle spese per l'acquisto del terreno e la costruzione della casetta.

Da allora è passato più di un anno, ma la Giunta non è stata capace di approntare nemmeno una delle tre località prescelte.

E le giustificazioni date in proposito dal Sindaco sono state quanto mai ridicole.

E' mai possibile, infatti, che un sindaco possa annunciare al Consiglio — dopo che da oltre un anno è stata già approvata una argomentata deliberazione in proposito — che la Giunta, dopo un più approfondito esame della questione e dopo numerosi sopraluoghi, ha deciso di soprassedere all'assegnazione dei lotti di Casal dei Pazzi in considerazione del fatto che la zona non è ancora provvista di scuola, di mercato e di stazione sanitaria? E allora, in fase di studio, perchè gli assessori avevano deciso di prescegliere la zona?

E' mai possibile che il capo di un'amministrazione efficiente possa annunciare al Consiglio Comunale che i lotti del Quarticciolo non sono assegnabili perchè durante il 1951 nella zona vi hanno costruito le baracche alcune famiglie di abusivi? Perchè queste, in realtà, sono state le giustificazioni dell'ing. Rebecchini.

In conclusione, perciò, le uniche aree dove hanno avuto inizio i lavori di sistemazione stradale, delle fogne e degli impianti dell'illuminazione elettrica sono solo quelle di Casetta Mattei: 140 in tutto.

Un'attività complessiva, dunque, che non merita alcuna illustrazione, tanto si commenta da sè. Unica nota può essere quella del ridicolo di cui si è coperta la Giunta Rebecchini: una Giunta che in quattro anni di amministrazione non è stata capace nemmeno di procurare un pezzo di terreno a tremila famiglie che erano disposte a costruirsi una piccola casetta a loro spese; una Giunta che non è stata capace di realizzare in modeste proporzioni ciò che altre amministrazioni hanno compiuto in un breve periodo di tempo e in misura molto più grande.

Si trattava, è vero, di un espediente di ripiego, ma di un esperimento interessante, che avrebbe potuto dare qualche beneficio sia ad alcune migliaia di senza tetto, sia alla stessa amministrazione comunale che, in questo modo, avrebbe potuto controllare e contenere le costruzioni abusive.

DA SETTE MESI

Ancora sospesi i lavori del collettore di Rebibbia

Il consigliere comunale Lapiccirella ha presentato in questi giorni una interrogazione al Sindaco per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a riprendere i lavori per il collettore di Rebibbia. I lavori infatti, furono sospesi oltre sette mesi fa in seguito all'abbandono del cantiere da parte della ditta appaltatrice. La popolazione ha già più volte fatto presente alla amministrazione comunale che non solo il completamento della opera è urgente per la definitiva sistemazione delle fognature locali, ma anche perchè gli scavi rimasti, abbandonati, costituiscono un grave pericolo per i bimbi.

L'interrogazione, infine, ricorda che in seguito a questa sospensione dei lavori la situazione delle strade nella zona è diventata ancora più precaria.

Conferenza di Calamandrei sul diritto di sciopero

La Sezione Romana dell'Associazione italiana giuristi democratici ha indetto per oggi una conferenza dell'onorevole prof. Piero Calamandrei sul tema: « Importanza costituzionale del diritto di sciopero ».

La manifestazione avrà luogo alle ore 18.30 nella Sala degli Avvocati de' Palazzo di Giustizia

DISGUIDO O PERFIDA MACCHINAZIONE ?

Lettere che spariscono tra Roma e Cavarzere

La protesta di una famiglia che ospita un bimbo delle zone alluvionate del Polesine

In data di ieri abbiamo ricevuto la seguente lettera, che pubblichiamo

« Cara Unità, ho ospite presso di me, dal 28 novembre scorso, una bambina di Cavarzere a nome Gabriella Guzzon.

La bambina gode ottima salute, è di buon umore, mangia di buon appetito, va a scuola, si è in una parola ambientata. Le notizie della bambina mi sono premurato di farle avere regolarmente ai genitori, le ultime lettere le ho spedite il 4 e l'8 c.m. ben comprendendo con quanta ansia esse siano attese.

E' stato perciò con grande stupore che ho letto oggi una lettera, recapitatami a mano, del padre di Gabriella, con la quale egli mi dice di essere molto in pensiero perchè privo da più di 11 giorni di notizie di sua figlia; mi si avverte che già da molto tempo mi sono stati inviati i certificati di nascita e di vaccinazione della bimba, certificati da me richiesti, ma da me mai ricevuti.

Due cose mi sembrano tanto più strane dal momento che fino a 12 giorni fa la corrispondenza tra me e la famiglia Guzzon si svolgeva regolarmente.

Vedi, io scrivo a te questa storia perchè non posso fare a meno di nutrire il sospetto che vi sia in questi « disguidi postali » qualcosa di doloso. Questo sospetto, del resto, è alimentato dal fatto che altre famiglie romane che ospitano bimbi di Cavarzere sono vittime degli stessi « *disguidi postali* ».

D'altra parte, quel che mi capita, mi sembra somigli molto a quanto avvenuto alle famiglie genovesi che ospitano bimbi alluvionati, famiglie le cui lettere di notizie, così come denunciato dall'*Unità* del 12 scorso, non arrivavano ai genitori dei bimbi, mentre il parroco diffondeva la voce che questi erano stati spediti in Russia!

Pur augurandomi che i disguidi postali ai quali le mie lettere sono soggette siano dovuti solo al cattivo funzionamento del servizio postale, mi rivolgo comunque a S. E. Spataro affinchè si preoccupi di stabilire le cause di tale disservizio e vi ponga rimedio. Saluti cordiali.

Sebastiano Bastianelli ».

Quanto scrive il signor Sebastiano Bastianelli provoca l'indignazione di tutta la gente onesta. I nostri lettori, che hanno avuto modo di conoscere attraverso la corrispondenza da Genova pubblicata nei giorni scorsi, il grado di bassezza morale raggiunto da taluni individui che con perfide calunnie avevano tentato di gettar fango su una nobile iniziativa di solidarietà, forse non si sorprenderanno per questa nuova trovata.

Se i precedenti non insegnassero, potremmo temere di cadere in errore e di trasformare in atti dolosi e immorali dei semplici disguidi postali. Ma, dopo quello che è accaduto a Genova (e non solo a Genova!), ogni sospetto è più che legittimo. E noi non esitiamo a credere che in questo caso non si tratta di disguido postale. Ciò che è accaduto alla signora Maria Tasso — la quale ha denunciato in una lettera pubblicata dal Paese le insinuazioni velenose sui suoi tre figli accolti dal caldo affetto di una famiglia romana — può essersi ripetuto, in forma diversa, per il caso segnalatoci dal signor Bastianelli.

Col quale ci troviamo d'accordo nel chiedere alle autorità responsabili che sia fatta piena luce sui fatti denunciati, perchè alla generosa ospitalità offerta dalle famiglie romane, non sia opposta alcuna opera di denigrazione, ed abbiano pace non solo i bimbi del Polesine oggi nella nostra città, ma anche le famiglie gettate in angustia da quattro mascalzoni.

Sfregiato con un morso per una rivoltella

Un litigio per il possesso di una rivoltella fra due abitanti di Pietralata, Orlando Carlomosti e Giovanni Massa, sfociava nell'inverno del 1948 in un grave fatto di sangue, giacchè al Massa veniva asportato un pezzo del labbro superiore con un morso da parte del Carlomosti. Questo veniva arrestato sotto l'imputazione di sfregio permanente, e quindi inviato a giudizio; la Corte d'Assise lo condannava ad anni 4 e mesi 6 di reclusione, ma il Carlomosti produceva ricorso, poi convertito in appello, assistito dall'avvocatessa Gabriella Niccolai. Ieri si è discussa di nuovo la causa, e la Corte, in parziale accoglimento delle tesi difensive dell'avvocatessa Niccolaj, riduceva la pena al carcere già scontato ed ordinava l'immediata scarcerazione del Carlomosti.

"L'Unità" assolta in Corte d'Appello

Si è discusso il 14 c.m. innanzi alla IV Sezione della Corte d'Appello di Roma un interessante processo in materia di stampa.

Come si ricorderà, l'Unità aveva pubblicato l'11 febbraio 1951 una fotografia nella quale si vedevano teste di guerriglieri nord-coreani decapitati poste su una fila di mattoni ed alcuni militari dell'ONU che le osservavano. Per tale pubblicazione il Tribunale di Roma aveva condannato a tre mesi di reclusione e lire 8000 di multa il nostro vice direttore responsabile, per essere la fotografia raccapricciante e tale « da poter provocare il diffondersi di delitti ».

Nella discussione dell'appello l'avvocato Vittorio Paparazzo ha dimostrato con grande copia di argomenti come irrazionale e assurda fosse la precedente condanna e come stridente fosse il contrasto tra essa e la riconosciuta piena libertà di stampa sancita dalla Costituzione.

La Corte, in accoglimento delle tesi difensive ha pronunziato sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato

Inaugurata da Brandani la sezione di Finocchio

Domenica scorsa è stata inaugurata alla borgata Finocchio la nuova sede della sezione del P.C.I., che trova posto in una apposita palazzina costruita con i sacrifici e l'iniziativa dei compagni della borgata. Alla cerimonia sono intervenuti i compagni Brandani e Tozzetti.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi mercoledì 16 dicembre (16-350): S. Marcello. Il sole si leva alle 8.1 e tramonta alle 17.6

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 37, femmine 30; nati morti nessuno; morti maschi 23, femmine 29. Matrimoni trascritti 41.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 0-13.7. Si prevede tempo buono. Temperatura in lieve aumento.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: « Così è (se vi pare) » alle Arti; concerto diretto da W. Schachter all'Argentina; « Sogno di una notte d'estate » al Valle.

— Cinema: « E mi lasciò senza indirizzo » all'Acquario. « Sogni proibiti » al Bologna e Centocelle; « I mille di Garibaldi » al Centrale e Farnese. « La città nuda » al Colosseo; « Parigi è sempre Parigi » al Fogliano e Odescalchi; « Guardie e ladri » al Plaza; « Pranzo alle 8 » al Rubino; « Cavalcata d'eroi » al Salario. « Cameriera bella presenza offresi » al Verbano e Vittoria.

Conferenze e dibattiti

— « L'opera di Luchino Visconti da Ossessione a Bellissima » è il tema del dibattito che il circolo cinematografico « C. Chaplin » ha organizzato per domani alle 18, nei locali della Conchiglia. Relatore Carlo Lizzani, regista di « Achtung, banditi! ». Alla presidenza Luigi Chiarini. Tra le numerose personalità che interverranno, vi sarà Umberto Barbaro

Trattenimenti

— « Lotta contro la malaria » e « Difendiamo la vita » sono i documentari che verranno proiettati domani, alle 21,45 nella sala del Planetario, per iniziativa dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e l'Istituto nazionale Luce.

— Uno spettacolo d'arte varia sarà offerto venerdì dall'Enal ai detenuti del carcere giudiziario di Rebibbia

Richiesta di alloggio

— Il compagno Giorgio Comaiti, di Firenze di 26 anni, che alloggia all'albergo Siena, cerca una stanza presso compagni, dovendosi stabilire a Roma per ragioni di lavoro. Offre 7-8 mila lire al mese.

Solidarietà popolare

— Il compagno Cappelletti è pregato di presentarsi alla cellula dell'Italcable (presso la compagna Pasetti o il compagno Gabrielli) per ritirare streptomicina, indumenti e denaro

CONVOCAZIONI DI PARTITO

ABBIGLIAMENTO: Il Comitato di Corrente oggi alle venti e trenta in Federazione.

STEFER FIUGGI: Ass. gen. dei compagni della cell. alla sala mensa di Centocelle. Interverrà un compagno della Federazione, ore diciassette.

CUS FERROVIARIO: I comp. com. membri del Com. Dir. Sind., Pres. dei CAS e Respons. di impianto, rapp. comparti, della categoria e Segr. di Commissioni Int. domani alle diciotto a via Bixio 35 (Sez. Esquilino).

SERVIZIO D'ORDINE: Il servizio d'ordine domani alle ore diciannove presso a Ponte Parione. Nessuno manchi.

TUTTE LE SEZIONI inviino domani nel pomeriggio un compagno in Federazione per ritirare il materiale stampa sulla manifestazione di domenica.

IERI IN UNO STABILE IN VIA SCALO S. LORENZO

Sanguinosa lotta a coltellate fra moglie e marito per gelosia

Rimasti tutti e due feriti, sono stati arrestati e tradotti al carcere - Un indumento causa del dramma

Profonda impressione ha destato nel popoloso quartiere di S. Lorenzo una grave lite per motivi di gelosia scoppiata tra due coniugi, lite conclusasi sanguinosamente a colpi di coltello. Il fatto è accaduto alle ore 15.45 circa in via dello Scalo di S. Lorenzo 71. Improvvisamente alte grida si levavano dall'appartamento abitato dal norcino Fortunato Romani, di 42 anni, e dalla lavandaia Rosa Picca, trentacinquenne. Alle grida, seguivano i rumori di una violenta lotta. Alcuni inquilini accorrevano vivamente allarmati e cominciavano a picchiare all'uscio, senza, però, ottenere risposta. Nell'interno intanto, la colluttazione continuava. Finalmente (non erano trascorsi che pochi minuti ma agli astanti era sembrata mezz'ora) la porta si spalancava e la Picca con le vesti a brandelli scarmigliata e con il volto rigato di sangue usciva di corsa, precipitandosi giù per le scale inseguita dal marito, anch'egli coperto di sangue.

Per fortuna, il saggio intervento di numerosi inquilini, riusciva ad evitare guai maggiori. Il norcino, che impugnava un coltello da cucina veniva disarmato, convinto a desistere dalle violenze e quindi accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove già era stata trasportata la moglie.

Il medico di turno riscontrava alla donna ferite alla testa e alle mani; all'uomo una ferita alla fronte e una alla gamba, giudicandoli guaribili rispettivamente in venti e dieci giorni. Subito dopo le medicazioni mentre il maresciallo Arduini del pronto soccorso stava interrogando il Romani e la donna attendeva da una parte con la testa e il volto seminascosti dalle candide bende, sono giunti all'ospedale gli agenti del commissariato S. Lorenzo, i quali hanno dichiarato l'uno e l'altra in stato di fermo traducendoli in caserma.

Al maresciallo Arduini il Romani aveva comunque già dichiarato che la lite era scoppiata per ragioni di gelosia. La causa occasionale era stata insignificante. In un cassetto del comò il Romani aveva trovato un delicato indumento femminile di seta e aveva subito apostrofato la moglie: « Queste non le hai comprate con i soldi che ti passo io, nè con quelli che guadagni tu! Queste te le hanno regalate! Dimmi chi te le ha regalate! »

La donna, punta sul vivo, si era mostrata offesa e aveva respinto con sdegno l'insinuazione. Il Romani, allora aveva perduto la testa e, brandito un coltello, si era scagliato contro la moglie, colpendola in più punti. Agile e vigorosa, la Picca si era difesa con energia, riuscendo a parare i colpi e nella colluttazione, lo stesso Romani era rimasto ferito.

Con decisione che vorrebbe essere « salomonica », il commissario di S. Lorenzo ha denunciato marito e moglie per rissa e li ha inviati tutti e due al carcere. Poco dopo il Romani faceva il suo ingresso a Regina Coeli mentre la Picca entrava alle Mantellate. Ma poichè le loro condizioni lo richiedevano, sono stati, per ora, sistemati nelle infermerie.

Una donna si getta dal quarto piano

Un grave tentativo di suicidio si è verificato alle 22.30 di ieri sera in piazza S. Giovanni in Laterano. Una donna di trentun anno, Caterina Aurelia, si è gettata da una finestra del suo appartamento, al quarto piano dell'edificio segnato col numero 40. Soccorsa dal marito Adamo Pavia, la donna è stata subito trasportata al vicino ospedale e ricoverata in osservazione per frattura del bacino ed altre gravissime lesioni. I medici la hanno giudicata in pericolo di vita.

Altre due persone hanno tentato il suicidio, ingerendo piccole quantità di tintura di jodio. Si tratta della ventiduenne Francesca Ceschini e della diciannovenne Gabriella Giovannetti.

Cavernicolo arrestato mentre tenta un furto

Alle 4.45 di ieri mattina, mentre passava in via Amba Aradam, il vigile notturno Vittorio Pomponi scorgeva un individuo, appollaiato sul muro di cinta dei magazzino di pezzi di ricambio per automobili « Auriga », intento a passare del materiale ad altre due persone che lo deponevano su un carrettino a mano. Il vigile interveniva immediatamente e si lanciava sui tre, riuscendo ad afferrarne uno. Si tratta del disoccupato trentunenne Angelo Capurro, abitante nelle grotte della Ferratella

Il Tevere decresce

In seguito ad abbondanti precipitazioni in Umbria e nell'Alto Lazio, il livello del Tevere è andato gradualmente aumentando in questi ultimi giorni. A mezzanotte di lunedì il livello del fiume in piena, aveva raggiunto i metri 9,70 e all'alba le acque avevano toccato i m. 10.43 all'idrometro di Ripetta.

Più tardi, però, il fiume ha cominciato a decrescere lentamente, per cui ogni pericolo appare scongiurato.

INTERVISTE CON I LAVORATORI

Mobilitazione nelle aziende per il Convegno sui salari

Fallito l'esperimento « ribassista » riprende l'agitazione per gli aumenti - Adesione degli alimentaristi

Domani sera alle 18, come già annunciato, nella sala del teatro dei Postelegrafonici in piazza San Macuto, avrà luogo l'importante convegno promosso dai Comitati unitari di azienda della FATME, del Poligrafico e della Viscosa per dibattere l'urgente problema degli aumenti salariali.

L'avvenimento che è seguito con vivissimo interesse in tutte le fabbriche e luoghi di lavoro, segna praticamente la ripresa dell'agitazione per il miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici, sospesa circa due mesi fa per dar modo alla Confindustria, al governo e ai suoi sostenitori di realizzare le tanto strombazzate quanto demagogiche promesse relative all'attuazione di una politica economica diretta ad ottenere un immediato generale ribasso dei prezzi.

Fallito il grottesco esperimento de' « ribassisti » e acuitesi ancor più le disastrose condizioni economiche dei lavoratori, l'iniziativa dei comitati unitari della Fatme del Poligrafico e della Viscosa ha incontrato l'incondizionata adesione di numerosissime organizzazioni sindacali di aziende e di categoria. In relazione a ciò ci è sembrato opportuno chiedere il parere del segretario della commissione interna del Poligrafico di via Gino Capponi, Edoardo Coletta, membro del comitato unitario promotore del convegno.

« E' nota ormai — ci ha detto Coletta — la situazione di generale, gravissimo disagio economico in cui si dibattono tutti i lavoratori a causa dell'assoluta insufficienza dei salari. Basterà per esempio riferirsi ad alcuni dati emersi dall'inchiesta effettuata nel nostro stabilimento, dai quali risulta che ogni operaio del Poligrafico ha in media dalle 250 alle 300 mila lire di debiti — per rendersi conto del fermento che regna ormai tra i lavoratori del Poligrafico e della necessità che si arrivi sollecitamente, attraverso un'azione concorde di tutti i comitati unitari, all'impostazione concreta del problema ed alla sua soluzione. Da qui la nostra iniziativa del convegno di domani.

Chi parteciperà a questo convegno?

« Il comitato promotore ha invitato a partecipare al dibattito tutti i Comitati unitari del settore dell'industria, dei servizi pubblici, e del commercio, tutte le commissioni interne, i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e tutti gli attivisti sindacali in maniera che da una larga e rappresentativa partecipazione di lavoratori e dirigenti sindacali al dibattito, l'assillante questione del miglioramento delle condizioni economiche venga affrontata con unità d'intenti e in pieno accordo, nell'interesse di tutti i lavoratori romani ».

Le affermazioni del segretario della commissione interna del Poligrafico hanno trovato piena conferma anche nelle dichiarazioni che altri due lavoratori, da noi interrogati, ci hanno fatto in merito allo scottante problema. L'edile *Azelio Barchiesi*, indipendente, occupato presso l'impresa Fraschi e Fraschetti infatti ci ha detto:

« A me sembra che l'iniziativa del convegno sia ottima. Noi edili non riusciamo ad andare avanti. Io per esempio ho circa quarantamila lire di debiti da pagare al mio fornaio perchè con la paga che prendo mi è impossibile mantenere le cinque persone che ho a carico. Nel mio cantiere siamo tutti d'accordo per gli aumenti e se le imprese non vorranno riconoscerci i nostri diritti affronteremo la lotta che sarà necessaria »

Anche l'operaio Narciso Fantuz, indipendente, coniugato con due figli a carico, reduce da sette anni di guerra e due anni di prigionia, è dello stesso parere:

« Nel nostro cantiere — ci ha detto Fantuz — siamo tutti stufi. Siamo pieni di « buffi » e nessuno crede al ribasso del costo della vita e ad altre « fesserie » del genere. Sulla questione dell'aumento della paga siamo tutti d'accordo e non ci sono differenze di opinione o questioni politiche. Tutti i miei compagni dicono che ormai sarebbe ora di farla finita con le chiacchiere. Le chiacchiere non riempiono la pila ».

La Segreteria della Federazione alimentaristi, dal canto suo, con una deliberazione adottata all'unanimità, ha deciso di invitare tutti i comitati unitari già costituiti nelle grandi aziende, le commissioni interne gli attivisti e i lavoratori alimentaristi a partecipare al convegno.

Anche il personale del Forlanini ha assicurato la sua partecipazione al convegno tanto più che proprio ieri i lavoratori del sanatorio hanno tenuto una numerosa assemblea per esaminare la propria situazione salariale e le condizioni di lavoro.

SERATA DI GALA per la riapertura della QUIRINETTA

La QUIRINETTA riprende la sua attività mercoledì 23 gennaio. Grazie allo spirito di solidarietà dimostrato da tutti quelli che collaborano al ripristino di questo Cinema, che da anni gode costante simpatia del pubblico romano, l'accogliente sua sala apparirà ancora più bella e luminosa. La 20th Century Fox, per dare una dimostrazione della sua collaborazione e simpatia, ha assegnato, per la ripresa dell'attività del Cinema, una delle sue maggiori produzioni; la firma del regista WISE, uno dei più quotati direttori di Hollywood, è già garanzia della classe e dell'importanza del film: « HO PAURA DI LUI ». Protagonista è l'attrice italiana VALENTINA CORTESE, che con questa sua interpretazione si è posta definitivamente al primissimo piano fra le grandi attrici dello schermo. Accanto a lei è Richard Basewart che il pubblico ha ammirato ultimamente in una sua grande interpretazione: « La 14.ma ora ». La serata di gala assumerà un carattere di assoluta eccezione, sia per carattere di assoluta eccezione, sia per tecipazione degli artisti italiani e stranieri e per l'intervento di un pubblico che da giorni dimostra la sua simpatia e interessamento.

La direzione del cinema, profondamente sensibile a queste espressioni, è più che mai desiderosa, con la scelta di « eccezionale programmazione », di dare sempre maggiori soddisfazioni ai suoi frequentatori.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

DOMANI AI CINEMA
IMPERIALE MODERNO

DOMENICA NEL CORSO DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

D'Onofrio celebrerà all'Adriano il XXXI anniversario del P. C. I.

Numerose sezioni si impegnano a raggiungere al 20 gennaio il 100% del tesseramento

Il compagno Edoardo D'Onofrio parlerà domenica 20 gennaio al Teatro Adriano per la celebrazione del 31° anniversario della fondazione del Partito. In occasione di una grande manifestazione nel corso della quale verranno annunciati i risultati raggiunti nella campagna di tesseramento e di reclutamento e saranno premiate pubblicamente e solennemente le sezioni vittoriose nell'emulazione. Una grande manifestazione nella quale i comunisti intendono presentarsi al popolo romano nel pieno delle loro forze, guida sicura perchè il Comune sia del popolo.

Ogni sezione si prepara a questa grande manifestazione lavorando instancabilmente per poter annunciare domenica all'Adriano di aver raggiunto il 100% del tesseramento, di aver reclutato decine e decine di nuovi militanti comunisti.

Intanto altre due sezioni hanno raggiunto il 100%: sono Roviano e Civitavecchia Sezione « 14 maggio », che si aggiungono alle numerose altre che hanno toccato quota 100. Villalba — una piccola frazione di Guidonia — ha fatto di più raggiungendo negli ultimi giorni il 200% dei propri tesserati del 1951 ed impegnandosi per il 20 prossimo a raggiungere addirittura il 300%.

Ma in tema di impegni per il 20, pone ad ogni sezione, come impegno d'onore, quello di fare il massimo e presentare, all'Adriano con i più alti risultati possibili e, quindi non mancano sfide ed impegni a caratterizzare la « febbre » dei comunisti romani.

Ed ecco in primo luogo le sezioni che per mezzo dei loro segretari hanno preso impegno di raggiungere per il 20 il 100%: Tiburtino, Gianicolense, Ostiense, Borgo, Garbatella, Prati, Appio, Colonna, San Lorenzo, Monti, Fiumicino, Portuense, Gordiani, Trullo, Trionfale, Ponte Milvio, Salario, Villa Certosa, Esquilino e Campitelli. Buon lavoro a tutti questi compagni con la certezza che essi sapranno raggiungere tutti gli obbiettivi che si sono posti.

Naturalmente, come è costume delle grandi campagne nelle quali tutto il Partito è al lavoro, agli impegni seguono sfide ed emulazione fraterna ma accanita. Lunedì alla riunione dei segretari se sono fioccati gli impegni non sono mancate le sfide.

I compagni della sezione Appio, per mezzo del compagno Candidi loro segretario, non solo hanno preso impegno di chiudere per domenica ma hanno sfidato Garbatella; certo il compagno Gatti, pressato dalle sfide — a suo tempo anche Gianicolense gliene lanciò una — dovrà lavorar sodo, ma i compagni di Garbatella sono stati spesso quelli delle sorprese dell'ultimo momento e chissà che Candidi e De Pietro non debbano trovarsi di fronte ad un avversario che li batte proprio sul palo d'arrivo?

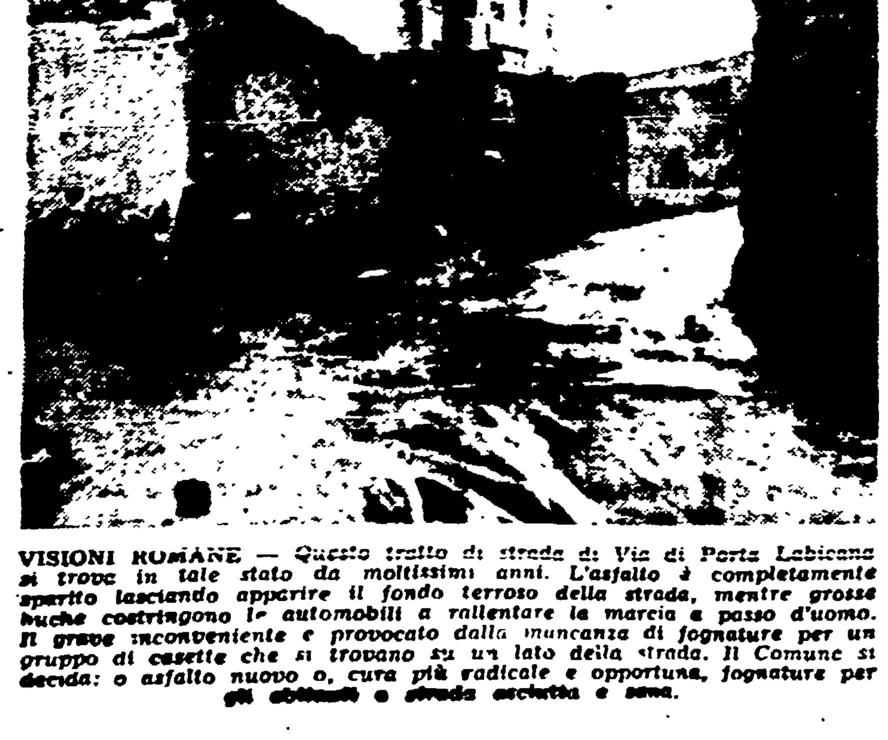
Altra rivalità tradizionale che si riaccende: il compagno Palmieri segretario di Ludovisi non solo ha detto che arriverà per domenica a raggiungere i 1400 tesserati ma ha lanciato a Macao una sfida in piena regola. La risposta al compagno D'Aprile segretario della sezione Macao e a tutti i compagni di questa sezione

Poi una sfida tra compagne che vedrà mobilitarsi le donne di Mazzini, sfidanti, e quelle di Gianicolense. Ma non basta. Gordiani ha sfidato Quarticciolo cosicchè il compagno Strabla che l'altro giorno, dalle nostre colonne lanciava sfide a numerose sezioni popolari dovrà mobilitarsi due volte e mobilitare due volte tutta la sezione per vincere le sfide da lui lanciate ed anche per far fronte all'entusiasmo dei compagni di Gordiani.

E finiamo queste notizie con l'annuncio del risorgere di un'altra tradizionale rivalità: quella tra Trastevere e Trionfale. Ieri, infatti, il compagno Giacomelli non solo ha lanciato a Manetti — segretario di Trastevere — una sfida in piena regola, ma ha addirittura annunciato una delegazione di Trionfalini che si recheranno a Trastevere a riproporre solennemente la sfida all'attivo della sezione. E se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opera i favori del pronostico — a meno di un impegno grandioso di Trastevere — sono per Giacomelli che ha annunciato tra le altre cose il successo delle feste di cellula nel suo rione ed in particolare il reclutamento di 40 nuovi compagni tra i quali 5 donne che hanno chiesto l'iscrizione al Partito nel corso della festa della 2ª cellula.

Per domenica, dunque, grandi cose per il tesseramento. Ma i compagni non si fermano qui; come è noto, infatti, domenica anche grande diffusione di massa dell'Unità in onore del 31° anniversario. Ed anche qui le notizie non mancano. Una fra le tante: la sezione Colonna si è impegnata ieri sera, con una telefonata all'ultim'ora, a diffondere 1.200 copie — cioè 400 copie oltre l'obbiettivo fissato — e sfida tutte le sezioni del 1° settore a fare altrettanto.

I giovani da parte loro sono anche essi al lavoro per la settimana di tesseramento in onore del Partito.



VISIONI ROMANE — *Questo tratto di strada di Via di Porta Labicana si trova in tale stato da moltissimi anni. L'asfalto è completamente sparito lasciando apparire il fondo terroso della strada, mentre grosse buche costringono le automobili a rallentare la marcia a passo d'uomo. Il grave inconveniente è provocato dalla mancanza di fognature per un gruppo di casette che si trovano su un lato della strada. Il Comune si decida: o asfalto nuovo o, cura più radicale e opportuna, fognature per gli abitanti e strada asciutta e sana.*

ALLA CLINICA OSTETRICA DELL'UNIVERSITA'

Una sposa dà alla luce due bimbe e un maschietto

Purtroppo il bambino è morto tre ore dopo

Un avvenimento raro, se non eccezionale, si è verificato ieri nella clinica ostetrica dell'Università. Una giovane signora, Silvana Camicia in Mastroddi, abitante in via Ivrea 12, ha dato alla luce tre gemelli, due di sesso femminile e uno di sesso maschile. Quest'ultimo, però, è purtroppo deceduto tre ore dopo. Il parto è stato molto difficile e laborioso, anche perchè era il primo della Mastroddi. Alle ore 14 sono nate le due femminucce. Poi è stato necessario anestetizzare la partoriente, sia per alleviarle dalle sofferenze e dalla stanchezza ed estrarre il terzo figlioletto col forcipe.

Il padre Torquato, impiegato alla IX Ripartizione del Comune, Ufficio Contabilità ha accolto la notizia con stupore poichè l'avvenimento era del tutto inatteso. La coppia aspettava infatti un solo bambino, nè i medici che avevano visitato la Mastroddi durante la gravidanza si erano mai accorti che nel grembo si andavano formando tre nuove vite. La morte del maschio ha rattristato i due giovani sposi. Tre figli in una volta sola sono un peso effettivamente grande per un modesto lavoratore a reddito fisso, ma ormai essi avevano accettato il generoso dono della natura con orgoglio e con serenità.

I colleghi di Torquato Mastroddi, e in particolar modo i capitolini comunisti, inviano nostro tramite alla coppia i loro più fervidi auguri, ai quali aggiungiamo di tutto cuore quelli dell'« Unità ».

L'arbitrario fermo di tre dirigenti sindacali

Un grave atto di intimidazione è stato compiuto l'altro ieri sera dall'ispettore Marotta delle Poste e Telecomunicazioni nei confronti di alcuni dirigenti sindacali. Mentre i compagni Verani, Cardarelli e Della Vecchia, si trovavano nei locali aperti al pubblico della sede di S. Silvestro — dove i lavoratori sono in lotta contro il supersfruttamento e per l'adeguamento del personale alle esigenze del servizio — sono stati minacciati dall'ispettore Marotta che, visti vani i suoi tentativi di intimidazione, ha chiesto l'intervento dei Carabinieri per il fermo dei dirigenti sindacali. Ieri i dirigenti, grazie al fermo atteggiamento del personale sono stati rilasciati.

Tale arbitrio è ancora più grave se si considera che l'Amministrazione postelegrafonica ricorre a provvedimenti sempre più faziosi contro i dirigenti sindacali, nel vano tentativo di impedire ai lavoratori di esprimere la loro insoddisfazione per il modo come sono trattati e compensati

Ringraziamento

I compagni Alcide, Curzio, Enzo ed Ennio Mengarelli ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore per la morte della mamma.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.30 [illegible] — 11.30: [illegible] — 12.15: Canzoni — 13.15: Album musicale — 17: Orch. [illegible] — 18: Mus. da film — 18.45: Racconti musicali — 20: Mus. legg. — 20.30: Sport. 21: « Chicchirichì » — 22: Concerto — 22.45: Orch. Savina — 23.30: Ballo

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9.30. Mus. per banda — 13: I film-rivista — 13.30: I Sordi a microfono — 14: Canzoni — 14.45: Balletti del '800 — 15.15: Ficcare canta — 15.30: The Mills Brothers — 15.45: Parata di orch. — 16.30: Canz. — 17.30: Ballo — 18.30: « Il posto nel mondo » di Brecchi — 19: Canz. napoletane — 19.30: Mus. legg. — 20.30: Fuori d'Aurora — 20.45: « Cavalleria Rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo — 23: Siparietto — 23.15: Compl. Tosconi

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Incontri tra musica e poesia — 21.15: Antica mus. religiosa inglese — 22.15: Moby Dick di Melville.

DOPO IL « COLPO » DEGLI OTTO MILIONI

L'auto dei rapinatori rinvenuta abbandonata

L'auto « Aprilia » targata Roma 119393, a bordo della quale sono fuggiti i rapinatori dei coniugi Maria Soldani e Gino Carazita, è stata rinvenuta in via Leonina, dove era stata abbandonata. Com'è noto, la macchina era stata rubata al proprietario verso le ore 18, in previsione del grosso « colpo » che i malviventi avevano progettato. Nulla invece si sa ancora degli autori della rapina, che sono scomparsi con la borsa contenente gioielli per otto milioni e 95 mila lire in contanti. E' singolare il fatto che, nelle ore successive, altri quattro furti sono stati consumati ai danni di botteghe di abbigliamento. Nei primi due casi, è stata osservata la presenza di una « 1400 » color avana.

Il primo negozio visitato si trova in Trastevere e precisamente in via delle Fratte, all'angolo con il viale Trastevere. Frantumata la vetrina, i ladri hanno asportato camicie, cravatte e sciarpe, per un valore che, secondo il proprietario Gustavo Grossi, si aggira sulle centomila lire. Il Grossi, che dormiva nel retrobottega, risvegliato dal rumore dei vetri infranti è uscito con la pistola in pugno, ma i ladri si erano già dileguati. Egli ha fatto in tempo, però, a scorgere la « 1400 » in fuga.

Quasi nello stesso momento in via S. Crisogono, che fa angolo con via delle Fratte, un vigile notturno, passando davanti alla bottega di Gino Di Salvo, al numero 45, notava che lo sportello di legno a protezione di una vetrina era stato asportato, dopo la rottura del lucchetto. Il vetro, però, era ancora intatto, poichè i ladri evidentemente avevano ritenuto opportuno sospendere il « lavoro » alla vista del vigile. Anche in questo caso, è stata notata la « 1400 » avana.

Cambiata zona, i ladri asportavano merce per 150 mila lire dalla bottega di via IV Novembre 156-B, di proprietà della signora Ecle Mariotti e più tardi svaligiavano la mostra del negozio di Jole Cipriani, in via Cavour 235, portando via articoli di abbigliamento per centomila lire.

FEDERAZIONE GIOVANILE

GLI ADDETTI STAMPA oggi alle ore 19 in Federazione.

LE SEZIONI mandino a ritirare in Federazione il nuovo numero di Pattuglia e di Noi Donne.

RIUNIONI SINDACALI

[illegible] oggi alle 20.00 cm. a Val Melaina.

CIRCO TEDESCO
APOLLO
OSTIENSE PIRAMIDE [illegible]
[illegible] 599454

OGGI Grande « Prima » ai Cinema
CAPRANICA - EUROPA

Capitali senza patria

di FRANCO ANTOLINI

Pochi giorni fa è stato riesumato un interessante conteggio: negli ultimi venticinque anni la classe capitalistica di Gran Bretagna ha avute le seguenti perdite di capitali investiti all'estero: 440 miliardi di lire attuali, prestati agli Zar di Russia; 110 miliardi per prestito ai governi fascisti dell'Europa Orientale, prima del 1943. 480 miliardi prestati alle cricche cinesi; 240 miliardi in Argentina. 80 miliardi in Birmania; 80 in Messico; 640 miliardi, quale valore della perdita recente delle raffinerie persiane di Abadan; 80 miliardi probabilmente perduti per gli investimenti cotonieri in Sudan, 800 miliardi su prestiti esteri vari: in totale, 2950 miliardi di lire, perduti o probabilmente perduti per investimenti imperialistici crollati, o per effetto della liberazione dei popoli o per effetto di calcoli sbagliati dei «più intelligenti capitalisti del mondo» come amano chiamarsi quelli inglesi.

Al momento attuale, nella sola area della sterlina, vi sono investiti altri 1515 miliardi di lire, di cui varie *centinaia* di miliardi in Egitto, nel Pakistan, a Burma, a Ceylon, in India, a Malacca, in zone cioè dove già è viva e crescente la lotta di liberazione di quei popoli contro l'imperialismo straniero.

Poco tempo fa, appunto, un uomo d'affari italiano che tornava da quelle zone ci diceva, con suo, ma non nostro stupore, di avere visto le opere di Stalin sulla questione nazionale e coloniale, tradotte in lingua locale, non solo nelle librerie e nelle edicole, ma nelle biblioteche degli stessi uomini d'affari locali: il patriottismo dei popoli oppressi marcia oggi, in tutto il mondo, sulla strada che porta al socialismo.

Altri pericoli, altre perdite si preparano dunque a carico degli investimenti internazionali dei «più ricchi ed intelligenti capitalisti del mondo».

Ma non è vero che il capitale vada all'estero soltanto quando ve ne è troppo per gli investimenti in patria.

Il capitale finanziario italiano, infatti non è stato da meno, durante il fascismo, di quello inglese, coi suoi investimenti danubiani: nè pare voglia essere da meno ancora oggi.

Nel mese di dicembre è stato annunciato da notizie di agenzia che capitali italiani si sono investiti in Africa del Sud, nella zona di Johannesburg, in un importante complesso tessile del valore di miliardi.

I bassi salari indigeni, la mancanza di libertà, il razzismo e la relativa prospettiva di superprofitti sono il richiamo naturale dei capitali, in cerca della *loro* pace. Strana pace davvero, quella che portano seco i capitali senza patria!

Questa corsa del capitale finanziario attorno al mondo, in cerca di profitti, di esenzioni fiscali e di supersfruttamento del lavoro e delle altre materie prime locali è in realtà uno dei fondamentali motivi di guerra e non si arresterà che con la caduta finale del sistema capitalistico.

Il campo d'azione del capitale *finanziario senza patria* si è andato riducendo, d'altra parte, notevolmente dal 1917 in poi e, con accelerazione significativa, si è andato riducendo ancor più dal 1945 ad oggi.

Il capitalismo finanziario deve perciò aggravare il suo sfruttamento nei mercati ancora soggetti al sistema di proprietà privata dei mezzi di produzione, nei mercati che esso può ancora *colonizzare*. Europa occidentale compresa.

I cinque anni 1947-1952 di massiccio intervento americano negli affari dell'Europa Occidentale, e dell'Italia in particolare, hanno avuta infatti la conseguenza di elevare alle stelle talune categorie di profitti monopolistici italiani, e di mettere invece in crisi interi settori della nostra industria, abbassandone i tassi di profitto con la conseguenza — politica interna del gabinetto De Gasperi aiutando — di aggravare la smobilitazione e la insufficiente utilizzazione degli impianti.

Così il capitale americano, o inglese, o svizzero trovano oggi alti tassi di profitto, e credono di trovare condizioni politiche favorevoli, per i loro investimenti in Italia e contemporaneamente si sono create, per effetto della crisi *esportata* in casa nostra dagli Stati Uniti, masse nuove di capitali italiani disponibili per gli investimenti in Argentina, in Brasile, in Perù e magari in Africa del Sud.

Intanto, i bravi economisti ortodossi vanno spiegando ai lettori dei giornali di informazione che in Italia non si può combattere la disoccupazione perchè siamo un Paese «povero di capitali» e che l'unica speranza dovrebbero essere le commesse di guerra americane.

Ben pochi sono ormai i gonzi che credono nei vantaggi di queste ipotetiche commesse ed è facile costatare che, mentre le aziende americane e inglesi lavorano a pieno ritmo, quelle italiane e tedesche (della Germania occupata dagli americani) sono largamente inattive.

Si legge ora sulle statistiche ufficiali che l'Italia ha comperato dall'Inghilterra, nei primi nove mesi del 1951, per 35 miliardi ed ha inviato in Inghilterra *merci* per circa 101 *miliardi*, facendo credito alla sterlina — in via di indebolimento progressivo — per ben 66 miliardi in nove mesi. Nel 1950 il credito fatto a Londra per lo stesso periodo era soltanto di 25 miliardi, meno della metà di quello del 1951.

Così l'Italia ha contribuito a finanziare, per 66 miliardi, la politica del capitale finanziario inglese, il quale va poi ad investirsi, con scopo di sfruttamento coloniale proprio in quei Paesi — India Pakistan ed Egitto in primo luogo — coi quali l'economia italiana avrebbe tutto l'interesse di allacciare rapporti *diretti*, esportandovi i manufatti del lavoro italiano e dedicando a questa opera i 66 miliardi che sono invece andati ad ingrossare il nostro... finanziamento al capitalismo inglese.

Ma l'Italia, come ci raccontano, *è un Paese tanto povero da* non potere neppure evitare con opere pubbliche tempestive i danni delle alluvioni!

ROMA, ORE 11 il film di Giuseppe De Santis, parteciperà probabilmente al Festival di Cannes. Nella foto: il regista con Delia Scala

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI ANNARELLA BRACCI

Il difensore di Egidi accusa i brutali metodi usati dalla polizia

Un fragoroso applauso saluta l'arringa dell'avv. Marinaro - Documentato elenco di arbitrii e di illegalità - "La frettolosità" del Procuratore della Repubblica

Ieri pomeriggio quando l'avvocato Marinaro, primo difensore di Lionello Egidi, dopo aver parlato sei ore, ha concluso la sua arringa dalla folla che gremiva l'aula si è levato un unanime fragoroso applauso che il presidente e gli agenti di servizio inutilmente hanno tentato di far cessare. E' stato un applauso che il giovane avvocato si è ben meritato per il coraggio con cui ha implacabilmente e con documenti accusato la polizia e coloro che in questa stessa aula e in altre sedi invece di difendere, come era loro dovere, la legge e i diritti dei cittadini, sono arrivati al punto di fare l'elogio della tortura e dei torturatori.

Tutti i soprusi, tutte le illegalità commesse durante le indagini e l'istruttoria non solo dalla polizia ma anche da certi magistrati, sono stati dall'avv. Marinaro documentati ed elencati per sei ore di seguito. Ed egli non ha dovuto ricorrere alla fantasia (come fece nei giorni scorsi il P.M. per poter accusare Egidi) ma esclusivamente alla lettura delle carte processuali. Le illegalità, gli abusi, la continua violazione della Costituzione e della procedura penale vengono in luce, infatti, dagli stessi fascicoli del processo.

«Avvocato — ha gridato a un certo punto innervosito il P.M. — invece di accusare, difenda il suo cliente».

«Questa è la migliore difesa che io posso fare di Egidi. Accusando!», ha risposto Marinaro. Ma, poi, non si è limitato ad accusare. Ha anche difeso e in maniera ben convincente l'imputato. Tutta l'artificiosa costruzione del P.M. (che è poi identica a quella di Polito, Barranco, Santillo, ecc.) è stata demolita, punto per punto, da Marinaro.

«Voi, P.G., nella vostra requisitoria non vi siete differenziato in nulla dall'accusa del vecchio generale questore Polito. Non avete portato una sola prova a carico di Egidi. Non siete stato capace nemmeno di fare qualche ragionamento nuovo, con la vostra testa. Niente è venuto da voi. Avete ricalcato pedissequamente quello che son venuti a dire il questore e i funzionari della Mobile».

E l'avv. Marinaro ha così proseguito: «Il P.G. ha fatto una fantasiosa ricostruzione del delitto come se egli fosse stato teste oculare. Però non ci ha saputo neanche dire a che ora venne uccisa Annarella e nemmeno il giorno perchè i periti affermano che la morte poteva risalire a dieci o anche a quindici giorni prima del ritrovamento del cadavere. La Mobile seguendo gli ordini di Polito che disse: "Egidi deve confessare" rilasciò e arrestò di nuovo l'imputato senza indagare, per esempio, sulle strane circostanze in cui venne ritrovato il cadavere».

A questo punto il nonno di Annarella si agita rosso in volto e minacciando con la mano grida all'avvocato: «Sarebbe meglio che la piantassi!».

«A un certo momento delle indagini Barranco si trovò di fronte al problema di dover deferire o no Egidi all'Autorità Giudiziaria. La Squadra Mobile era allora al venticinquesimo delitto che rimaneva impunito, dopo le clamorose assoluzioni di Salice e Catelli, dopo l'assassinio del generale Coop. Il questore disse al Barranco che si assumeva lui la responsabilità perchè l'incriminazione di Egidi era stata già in precedenza concordata con il procuratore della Repubblica Aromatisi. Ma si voleva l'imputato confesso. E allora Barranco per niente convinto della colpevolezza di Egidi passa l'incarico ad Angilella il quale affida tutto ai due agenti provocatori Autieri e Fichera».

Sevizie naziste

Dopo aver documentato che, sotto il vincolo del giuramento, il questore, Barranco, Santillo, Morlacchi dissero il falso egli ha spiegato anche perchè all'ultimo momento Angilella dovette confessare che Autieri e Fichera erano due agenti provocatori: «Lo dovette confessare perchè Autieri e Fichera avevano già confessato tutto a un avvocato di Catania che me lo aveva fatto sapere!».

«Tutto fu architettato dalla Mobile diabolicamente — ha proseguito Marinaro — I due provocatori dissero a Egidi "qui ti ammazzano se non confessi Non uscirai vivo. E' meglio confessare e poi ritrattare. Scrivi a tua moglie che ti procuri dei testi falsi per crearti un alibi". Si finse di mettere in libertà Fichera. Si sequestrò una pentola a casa Egidi che tornò all'imputato con un segno di croce. Segno concordato per fingere che la moglie aveva provveduto ai testimoni. La sera successiva l'Egidi venne condotto da Santillo nella camera delle torture e battuto con verghe sotto i piedi».

«Egidi è stato torturato — grida Marinaro, guardando fisso negli occhi Barranco tardivamente arrivato in aula — Ed è stato torturato non solo con il sale, ma con sevizie raffinate e scientifiche. Sevizie che non lasciano segni, che non compromettono. Sevizie apprese dai nazisti da qualcuno che le mise in atto anche sulla Costa Azzurra, a Nizza, per esempio. (A chi ha voluto alludere Marinaro? Qualcuno della Mobile di Roma fu sulla Costa Azzurra all'epoca dell'occupazione nazifascista?) E tuttavia Egidi resiste anche a quelle percosse. Crolla quando lo stendono su una panca e gli introducono in gola litri di acqua. "Sono io il colpevole" dice. E lo dice perchè sa di avere un alibi, crede che veramente la moglie gli abbia procurato dei testi che convalideranno di fronte ai magistrati la falsità della sua "confessione".

«Si è detto che la "confessione" fu spontanea, che non poteva essere frutto della polizia. Non è vero e ve lo documento. Cinque giorni prima della confessione *Il Paese* pubblicò una dichiarazione di Barranco, con la quale il capo della Mobile ricostruiva il delitto precisamente come fu poi fatta confessare all'Egidi».

L'avv. Marinaro passa quindi a parlare dell'operato del Procuratore della Repubblica, Aromatisi. Egli documenta attraverso le stesse dichiarazioni del commissario Morlacchi che Aromatisi non interrogò da solo l'Egidi (come è prescritto dalla legge), ma l'interrogò in presenza di Polito, di Barranco e di tutti gli altri torturatori. «Come poteva Egidi ritrattare in presenza di Barranco e dei suoi aiutanti? Capiva che se avesse ritrattato sarebbe stato messo di nuovo nelle loro mani».

Miseria a Primavalle

Giustamente l'avv. Marinaro si trattiene a lungo su quella che egli, diplomaticamente, definisce «la frettolosità» di Aromatisi. «Se il Procuratore della Repubblica avesse agito secondo prescrive la legge, oggi non si celebrerebbe questo processo contro Lionello Egidi».

«Il Procuratore della Repubblica — grida Marinaro — commise un grave arbitrio! Egli non poteva accedere in questura, non poteva interrogare in presenza dei commissari! Lei, Procuratore Generale, è un ingenuo quando si domanda che interesse avevano i funzionari a far confessare un innocente! Lei vive in mezzo alle sue carte e non ha capito niente di questo dramma. E' stato a Primavalle e non ha capito niente della tragica miseria di quella borgata. E' venuto ad accusare Egidi perchè ha avuto rapporti con la propria cognata. Ma lo sa che Egidi, la moglie e la cognata erano costretti a dormire tutti e tre in un letto di una piazza e mezza?».

Dopo aver esaminato le numerosissime violazioni di legge commesse durante l'indagine e l'istruttoria (mancanza di verbali, le mutandine di Annarella che non furono mai riconosciute dalla madre, gli abiti di Annarella scomparsi, ecc.) Marinaro passa a parlare del sopraluogo notturno fatto a Primavalle dove inutilmente si cerca il paletto col quale si era fatto dire che Egidi aveva ucciso. Egidi anche dopo aver confessato, con la complicità del Procuratore della Repubblica, continua a rimanere per altri due giorni in mano della polizia. Gli fanno «confessare» con un nuovo intervento di Autieri di aver ucciso con un coltello e finalmente il giorno tredici lo mandano al carcere. Il 14 Egidi ritratta. Manda a chiamare Aromatisi il quale però si presenta stranamente in compagnia del giudice Ilari. Perchè si presentarono in due? Perchè Aromatisi si doveva difendere. Sapeva di aver commesso degli arbitrii. Ci fu un confronto con Barranco e alla fine del confronto Egidi disse: «E' vero che sta scritto, ma io non ho ucciso la ragazza!». Marinaro procede quindi a denunciare numerose e impressionanti violazioni della procedura e della legge commesse anche nel corso dell'istruttoria. Dopo aver rilevato che questo processo era stato affidato in un primo tempo ad un altro procuratore generale, il difensore di Egidi scopre tutto il vergognoso retroscena della falsa testimonianza del pregiudicato «er macellaro».

Il P.M. sempre più nervoso si alza e scompare per diverso tempo dell'aula, mentre Marinaro continua ad accusare con sempre maggiore efficacia. «Ci sono state percosse e voi non avete voluto procedere contro i colpevoli. Si sarebbe dovuto avere almeno il coraggio di denunziare gli abusi».

«Tutto mi aspettavo, ma mai che il P.G potesse fondare la sua accusa contro Egidi proprio sui biglietti che gli fecero scrivere Autieri e Fichera! La confessione fu estorta ed è falsa. La stessa accusa non si è sentita di sostenerla. E allora che resta? La sera del 18 Egidi incontrò di nuovo la ragazza dopo averle dato le castagne Questo dice il P.M., ma chi li vide, forse lui? Le strappò le mutandine. Ma se le mutandine non sono state trovate lacerate, ma con una piccola scucitura! La colpì ripetutamente con il coltello! Ma se i periti hanno dichiarato che le ferite non potevano essere procurate da un coltello a serramanico! Ed Egidi due coltelli possedeva: quello che gli fu sequestrato e che risultò non idoneo e l'altro che gli fu rubato e che comunque era anche esso a serramanico!».

Il P.G. contrariato

«Voi P.G — dice Marinaro rivolgendosi al dr. Tartaglia, rientrato in aula — avete voluto sostenere un'accusa e voi stesso non siete convinto della colpevolezza di Egidi!».

«Questa è una menzogna!», esclama, pallido in volto, Tartaglia.

«Il P. G. ha detto di aver demolito l'alibi di Egidi. Noi non dobbiamo difendere quest'alibi perchè non è nostro, ma creato della fantasia del dr. Tartaglia. Il quale si è preoccupato anche di costruire lui un alibi per Marta Fiocchi. Quella Fiocchi definita dai medici della PS e dal proprio fratello una pazza, un'anormale, una luetica. Il P.M. ha detto che Marta Fiocchi cominciò le ricerche verso le 21 Non è vero. Essa fu vista da qualcuno solo dopo le 23,10. Che cosa fece fino a quell'ora?».

P. M.: «Il segretario della D.C. di Primavalle la vide prima».

MARINARO: «Non è vero. Egli venne a dire il falso. Marta Fiocchi andò alla D.C. assieme al proprio fratello, il quale era arrivato a Primavalle verso le 23. Prima erano stati a casa Egidi e in altri posti. Quindi alla Democrazia Cristiana poterono arrivare non prima di mezzanotte. Lo dice il fratello stesso della Fiocchi».

Il dott. Tartaglia appare apertamente contrariato da questa ennesima demolizione delle sue costruzioni fatte da Marinaro.

«Le lancette dell'orologio inchiodano Egidi ha detto il P. G. — prosegue l'avvocato. — Ma se c'è stato il teste Montanucci che vide Egidi nella pasticceria alle 21. Perchè il P. G. ha avuto paura di farlo venire qui in aula quale teste? Ha temuto una riconferma della testimonianza! Il P. G ha fantasticato che l'Egidi rientrò a casa alle 22 Ma numerosi testi ci son venuti a dire che a quell'ora erano sulle scale di casa Egidi e nessuno lo vide rientrare. Perchè? Perchè era rientrato prima. Verso le 21,30, dopo aver visto verso le 20,30 Annarella e poi la Colace e dopo di essere stato nel bar a consultare lungamente l'elenco telefonico. E la moglie e la cognata hanno sempre detto che il marito rientrò alle 21.30. La sveglia andava veramente avanti. Lo rilevò il giudice Ilari quando si recò a casa Egidi ad interrogare la moglie».

Infine Marinaro dimostra che il delitto così come è stato ricostruito dal P.G. non poteva essere consumato in un'ora e mezza, come il magistrato ha sostenuto: «C'erano circa quattro chilometri da fare all'andata e quattro al ritorno. E quant'altro tempo poi occorreva per consumare quegli atti di libidine, per fare opera di convinzione, per tentare la violenza, per assestare tutte quelle pugnalate»?

«Per Lionello Egidi non chiediamo pietà, ma giustizia!» così ha concluso la sua arringa l'avv. Marinaro. I dubbi sulla colpevolezza di Egidi sono ritornati in ognuno più forti che mai. Dubbi sulle illegalità compiute dalla polizia e da alcuni magistrati, non può averne più nessuno.

Oggi parla l'avv. Pacini.

RUGGERO CORTONE

LE PRIME A ROMA

Il circo Apollo

L'ultimo circo che arrivò a Roma era quello delle sorelle Medrano. Lo spettacolo era fissato per un certo giorno, poi all'ultimo momento fu rimandato perchè la polizia non aveva dato il permesso di trasportare gli elefanti dalla stazione fino al Piazzale Clodio; e a coloro che erano andati a protestare in questura fu risposto che poichè gli elefanti «mordevano» era vietato loro il transito in città. Questa volta viceversa tutto si è svolto con singolare tranquillità malgrado ci fossero, in questo «Circus Apollo» bestie feroci in quantità, leoni, tigri, orsi bianchi, elefanti, bufali, ecc. Sarà stato per fare un piacere al dottor Adenauer oppure a qualche altro influente personaggio d'oltralpe, fatto sta che tutto è andato liscio E il «Circus Apollo» si è istallato sul Piazzale Ostiense dove una volta c'era il Luna Park.

E' un Circo grandissimo, immenso.

Lo spettacolo è leggermente diverso dai soliti. Dei due tempi uno è lunghissimo, l'altro invece formato di un solo numero, ma acquatico; e lo intervallo serve appunto per riempire la pista d'acqua.

La differenza consiste nel fatto che questa volta lo spettacolo ha l'ambizione di essere qualche cosa di più della consueta rappresentazione di circo. L'intervento delle ballerine, acquatiche e no, è abbastanza frequente: ballerine sulla corda, la «Venere» del Circo, danzatrici spagnole, danzatrici nell'acqua, ecc. Il resto, normale repertorio: leoni in gabbia, più o meno sonnolenti e restii anche a fare uno sbadiglio per permettere al domatore di sentirgli l'alito; cavalli abili a ballare le marcette militari, i valzer viennesi, i tanghi spagnoli, cavalli di tutti i tipi e di tutte le razze, dei fjordi norvegesi, normanni, arabi, inglesi. Elefanti che si comportano come i cavalli di cui sopra: fanno i loro bravi esercizi, ballano, s'alzano su un piede, poi sull'altro e escono tenendosi, vicendevolmente, la coda con la proboscide. Cani che giuocano al calcio, cani fantini, acrobati, giocolieri e clown. Sono questi forse la parte più interessante dell'intero spettacolo Il giocoliere è un italiano: bravissimo a fare qualsiasi cosa con birilli, cerchi, palle, ecc. Ieri sera purtroppo non era protetto dalla sua buona stella: ogni tanto gli scappava qualche cosa e lui per rimediare s'accaniva di più, votato ormai al «sempre più difficile»; quando il numero finì era pallido e sudato quasi tremante, e il pubblico lo applaudì più forte degli altri perchè s'era sentito male ogni volta che le sue previsioni non si erano perfettamente realizzate

I clown in questo spettacolo sono l'elemento più tradizionale: un elemento che ha dato origine ad altre forme di rappresentazione, come la rivista, ma che è rimasto qui al suo schema originale. Tutti i clown sono deboli e poveri, ma pieni di mille risorse. Coi capelli e il naso rossi, i pantaloni a brecalone, e le scarpe larghe e rotte, essi vanno per la pista mossi solo dall'ostinazione nel riuscire a compiere una determinata azione difficilissima e assolutamente inutile. Provano, riprovano, finiscono magari nudi, ma alla fine il successo è loro; l'astuzia di cui dànno prova è primitiva, ma alla fine della scena si muta quasi in magia: l'acqua esce dai cappelli, riescono a suonare orribili e sconquassati strumenti anche dopo averli battuti in terra e finiti di fare a pezzi, cadono sempre senza farsi male, e comunque si salvano per l'ingegno. Sono personaggi antichissimi e popolari, i clown, e sono la parte umoristica sì, ma anche patetica del circo: forse la parte più bella.

L. L.

LA RIFORMA AGRARIA NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Nonna Thea vuole dal ministro il trattore russo ultimo modello

Le parole interessate dei kulak e la fiducia dei contadini nel governo - Stazioni di mototrattrici nelle ville dei latifondisti - Sviluppo ideologico e culturale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, gennaio. — *In una recente conferenza stampa al Ministero delle informazioni della Repubblica democratica tedesca nel corso della quale il Ministro dell'Agricoltura aveva annunciato nuove provvidenze per i contadini, una vecchia alzò la mano per chiedere la parola e, con tono bonario ma fermo, disse: «Senta un po', collega ministro, tutto questo è davvero molto bello, però dovrebbe venire a vedere a casa mia». «Che succede a casa sua, signora... Signora?». «Mi chiamo Thea. Ho settant'anni, ho perduto tutti i figli nelle due guerre. Lavoro da sola la terra. Succede che la macchina non va bene...».*

Nella sala non c'erano che giornalisti, democratici ed occidentali; la «nonna», come subito fu battezzata, era venuta dal villaggio perché aveva qualcosa da dire al ministro: «Quale macchina?». «Il coso delle patate. Ara poco profondo. Ce ne restano troppe sotto. In altre stazioni hanno macchine ultimo tipo, la nostra è del 1946. Non è giusto. Deve venire a vedere». «Ne avete discusso con il responsabile del...». «Oh, quello! Io ho fiducia nel governo, quello non è che un burocrate. Vogliamo le macchine ultimo modello...».

Ancora qualche anno fa, i contadini non volevano le macchine sui loro campi. «I comunisti incominciano così — sussurravano i kulak (che le macchine le avevano) — prima i trattori e poi la collettivizzazione». Ma le stazioni di mototrattrici, le MAS, già inviavano le macchine ai contadini più poveri, e rapidamente tutti, conti alla mano, compresero che quelle dei kulak non erano che interessate menzogne. Oggi i contadini hanno «fame di macchine», sempre più numerose, complesse, migliori, «come quelle russe». I loro figli vanno ora a far scuola di trattoristi nelle MAS, e la stazione li invia anche alla A.B. Fakultät (Facoltà operaia e contadina) ed all'università: ritornano agronomi o ingegneri, mentre un sempre più gran numero di trattori solca la bella e ricca campagna tedesca

Una rivoluzione

Nonna Thea aveva espresso, nella sua semplicità un giudizio che condensa una vera rivoluzione nella questione contadina tedesca: «Abbiamo fiducia nel governo...». Per la prima volta nella storia della Germania i contadini hanno un «loro» governo.

Nella Germania liberata dall'Armata rossa, l'immediata applicazione degli accordi di Potsdam ha distribuito ai contadini poveri o senza terra 2,1 milioni di ettari requisiti a 11.278 grandi agrari, junker, alti nazisti e criminali di guerra.

Dalla liberazione al 1950 sono state costruite per i contadini, nella Repubblica democratica tedesca 55.000 case e 66.000 stalle nel 1950 12.000 case e 13.000 stalle, nei primi otto mesi del 1951 11.500 case e 11.000 stalle. Dal 1948 al 1950 sono stati stanziati 2.400 miliardi di marchi per aiuti e crediti (poi scontati del 50 per cento) ai contadini.

Centri dirigenti, motori del progresso economico, tecnico e culturale nelle campagne, sono le stazioni di mototrattrici. Sovente, esse sono installate in grandi ville i cui proprietari, latifondisti o nazisti pericolosi, sono volati all'occidente: ed è emozionante vedere come operai e contadini abbiano adattato al pubblico interesse le grandi inutili stanze, trasformandole in biblioteche, sale di riunione, sale per gli spettacoli, aule di studio, nidi di infanzia.

La questione agraria è naturalmente tutt'altro che risolta, nella Repubblica democratica tedesca: non tutti i contadini poveri hanno potuto avere terra sufficiente, sussiste il bracciantato, la meccanizzazione non è che agli inizi, i metodi più moderni di cultura non sono ancora generalizzati, lo sviluppo ideologico è ancora irregolare, ma quanto è stato già fatto rappresenta non soltanto una sicura conquista delle masse contadine, ma anche una solida base per il progresso sociale e tecnico avvenire.

Ho visitato molti villaggi, ho parlato con molti contadini: e chi si diceva contento, chi non si pronunciava, chi scuoteva la testa. Il contadino è così, qui come altrove, non si abbandona ad entusiasmi, è facile più alla critica che all'approvazione, è diffidente, affidato per secoli all'alterno gioco delle stagioni ed agli imprevisti mutamenti di fortuna nei raccolti preferisce stringere il collo ai sacchi oggi che azzardare innovazioni tecniche e piani per il domani. Ma è anche calcolatore acuto e sa vedere donde può nascergli l'utile.

I nuovi giovani

Lo sviluppo ideologico e culturale non è naturalmente omogeneo, nelle campagne della Repubblica democratica tedesca, vi sono villaggi più arretrati a struttura agraria particellare, dove le MAS non sono ancora giunte. Lì qui elemento di direzione ideologica e di sviluppo culturale sono — non stupisce la cosa — i ragazzi. Essi hanno nella nuova Germania una fortuna sovente mancata ai genitori, quella di poter studiare: hanno i loro collettivi di discussione, di lavoro, le loro case dei pionieri con la radio, i giornali. Sono loro che, tornando a casa la sera, spiegano a papà e mamma che i prezzi sono stati ridotti nuovamente, che gli americani non vogliono la pace in Corea, che alle Nazioni Unite Ebert ha parlato per le elezioni unitarie. D. questi ragazzi, molti diventeranno ingegneri, dottori, tecnici, dirigenti dell'industria o dell'agricoltura, «tutti buoni patrioti». La scuola, tra i contadini, è formidabile strumento di quella evoluzione che sta rinnovando le campagne

La Repubblica democratica tedesca non è una democrazia popolare; nell'ordine democratico antifascista, che è il suo regime, problemi come quelli della collettivizzazione non si pongono. I contadini — dal salariato al contadino ricco — sono stretti in alleanza con le classi medie della città (compresi quegli strati della grande borghesia interessati alla democratica riunificazione del Paese) e con gli intellettuali progressivi, sotto la direzione della classe operaia ad assicurare a una Germania unita e pacifica un democratico sviluppo.

ENZO RAVA

Nella Germania Orientale il governo democratico ha costruito dalla liberazione al 1950 33.900 case e 66.000 stalle nelle campagne tedesche, requisendo, inoltre, più di due milioni di ettari di terra

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Un'erronea interpretazione

A furia di parlare di socialismo e di ricostruzione nella loro demagogica propaganda ad uso interno, mentre in effetti vendono il loro Paese agli imperialisti americani, i traditori titisti vengono a trovarsi spesso in una situazione leggermente contraddittoria. Così perciò ogni tanto sono obbligati a spiegare alcuni fatti semplici e evidenti con le più complicate capriole «teoriche», onde convincere che contraddizione non c'è tra la nuda realtà politica instaurata da essi, e la falsa fraseologia socialistica che continuano ad usare

Nemmeno la musica ha potuto sfuggire a queste inevitabili contraddizioni. E' così dunque che, parlando ad una riunione di compositori jugoslavi, il dott. Danon, direttore dell'Opera di Belgrado, si è trovato nella necessità di elargire una tiratina d'orecchi ai presenti, i quali, stando al suo dire, non avrebbero capito un bel niente sulla complessa questione della tematica contemporanea. Egli ha chiarito quali siano i temi da trattare, dato che «tra diversi compositori si era fatta strada un'erronea interpretazione e cioè che il tema contemporaneo fosse solo quello ispirato alla lotta di liberazione, alla ricostruzione del Paese e alla edificazione del socialismo». *Per correggere questo deplorevole stato di cose egli ha suggerito ai compositori i temi che possono e devono essere trattati tralasciando immediatamente gli altri, frutto di una evidente erronea interpretazione. Sarebbero, la poesia lirico amorosa, la satira, eccetera; generi questi fino ad oggi* «insufficientemente coltivati».

Un nuovo indirizzo quindi nella musica della Jugoslavia di Tito, nettamente realistico, progressivo, e soprattutto intonato al modo di vivere dei dirigenti di Belgrado. Mentre il grasso kulak succhia il sangue ai contadini poveri e gli agenti dell'OZNA si comportano come la Gestapo, i «socialisti» di Tito avranno finalmente la loro musica. Ispirata alla lirica erotica, alla satira, e a tutti gli altri temi, frutto non di «un'erronea interpretazione» *ma di una sentita partecipazione al macabro carnevale dei traditori.*

m. z.

Una scena dell'opera «Billy Budd» di Benjamin Britten

Verdiana

E' uscito il numero dodici di *Verdiana*, la pubblicazione mensile curata da Natale Gallini e Guglielmo Barblan per conto del Comitato Nazionale per le onoranze a Giuseppe Verdi nel cinquantenario della morte. Con questo numero — dedicato quasi completamente al concorso per un'opera lirica indetto dalla *Scala* — questa pubblicazione a carattere informativo ha termine.

Concorso

Il *Comitato promotore per le onoranze a Franco Alfano* ha bandito un concorso per una composizione sinfonica con solista in uno o più tempi. Le composizioni — della durata minima di venti e massima di trenta minuti circa — dovranno essere inoltrate presso il Conservatorio di musica di Napoli entro il 31 agosto 1952. Il premio in palio, unico ed indivisibile, è di lire 300 mila

Un libro sul pianoforte

Crepuscolo del pianoforte è il titolo di un libro di Beniamino Dal Fabbro pubblicato recentemente dalla casa editrice Einaudi. In poco più di duecento pagine vi è raccontata la storia del pianoforte trattata con particolare attenzione per quanto riguarda esecutori, poeti e loro gusto.

Dischi nuovi

Il pianista Pietro Scarpini ha inciso in dischi Durium la *Sonata* e le *Sei danze in ritmo bulgaro* di Bela Bartok. Tutto il *Nabucco* di Verdi è uscito in un'incisione a 33 giri e 1/2 della Cetra.

Nel numero di domani un articolo dello STARTER

AVVENIMENTI SPORTIVI

«Chi vincerà a Helsinki la corsa dei 400 piani?»

ALLA MOSTRA DEL CICLO A MILANO

Molte macchine e pochi acquisti

L'elevato costo di produzione nel settore ciclo-motociclo e l'inerzia del governo

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 15. — *It is a serious business*. Sì, è proprio un affare serio. L'industria della bicicletta ha fatto la Fiera al Palazzo dell'Arte. Ma, ora, si gratta la testa: molto fumo e poco arrosto, belle biciclette e pochi acquisti. E la storia si fa sempre più cruda, ogni anno.

Quali sono le cause della scadente situazione economica e commerciale della bicicletta? Un paio, le cause grosse. Cioè: 1) l'alto costo delle materie prime e, in particolare, dei metalli pregiati; 2) il regime fiscale che impone all'industria di caricare il prezzo delle biciclette di oneri che non interessano la produzione.

Tempo fa, il sig. Nando Tagliabue — pezzo grosso dell'industria della gomma e della bicicletta — mi diceva: — *Vorrei farne una di quelle che tre pelano un cane, ma...* Che cosa voleva fare, il sig. Tagliabue? Ecco, se ben ricordo, la conversazione continuò così:

— *Lei sa che le cose non vanno troppo bene per la bicicletta: l'altr'anno, in Italia, di biciclette ne sono state vendute 850.000; quest'anno, siamo sul mezzo milione.*

— Poche, vero?

— *Sì, poche: il calo è stato forte.*

— Dunque: il ciclismo — la bicicletta, cioè — è in crisi?

— *Crisi è una parola brutta; certo che per la bicicletta non sono nè rose nè fiori.*

— Una soluzione?

— *E' difficile. Mi batterò per ridurre il costo della bicicletta a 15.000 lire. A me piacciono le corse... Ma se non si vendono biciclette, addio corse! Lei capisce, vero?*

Capisco: l'industria ha tante esigenze, i campioni hanno tante pretese, biciclette se ne vendono poche. Le marche cercano uno sfogo: una corrente di esportazione. Ma è nato con la camicia chi riesce a raggiungere i mercati all'estero: ci vuole abilità e coraggio. E ci vuole, anche, della capacità. Sono poche le marche che arrivano ai mercati di fuori. Poche e vivono; alla meno peggio, tirano avanti. Perchè — malgrado tutto — le biciclette d'Italia fanno ancora mercato. Io so di una marca che spedisce le sue biciclette in Australia, per via aerea; costano un occhio della testa, ma piacciono. Le biciclette d'Italia sono le più belle.

Ormai, la bicicletta ha raggiunto la perfezione tecnica; non sono più possibili modifiche e ritocchi sostanziali, nella bicicletta. L'industria si limita a un progresso di dettaglio, per concezione tecnica e per eleganza di finitura dei modelli. Il peso della bicicletta scende di continuo, e l'applicazione di accessori ne aumenta il rendimento. Riassumo un'impressione generale: si può dire che, immutata la linea classica, c'è la tendenza di dare alla bicicletta leggerezza e snellezza.

La Fiera della bicicletta è un po' il giorno di paga per l'industria. E, anche, il suo esame di laurea. Le marche cercano, qui, di tirare in cassa i soldi che hanno speso per le corse. Così gli stands, più che far da vetrina alla bicicletta, sfruttano le vittorie dei campioni.

Così, lo stand della *Frejus* è ancora pieno del nome di Kubler. Ma Ferdy alla *Frejus* ha già fatto le corna; correrà per la *Fiorelli*, quest'anno. Così, lo stand della *Ganna* si gonfia con le vittorie di Magni e mette in mostra la «maglia gialla» di Biagioni a Caen. Così, la *Bianchi* ricorda gli splendori di Coppi. E Bartali si fa la réclame con le sue gambe. E Bevilacqua dà fiato alle trombe della *Benotto*. E Martini riporta a galla la *Walter*. Tante e tante biciclette e tutte belle, nel Palazzo dell'Arte di Milano: da corsa, da pista, da sport: un arcobaleno di colori e un gran luccichio di cromo. E manubri, cambi di velocità, mozzi, cerchi, gomme, pedali.

Alla Fiera ci sono anche le motociclette e i moto-scooters. Qui, i tecnici sono al servizio della Dea Velocità: la motocicletta non è, come la bicicletta, ferma sulle posizioni conquistate. Il progresso dei motori è continuo, e il limite-récord sollecita le spinte in avanti: con lo studio della termodinamica e col miglioramento delle leghe degli acciai e delle ghise, anche le piccole cilindrate hanno raggiunto, e garantiscono, un miglioramento sicuro. Motori di 75 cmc., ora, arrivano, con facilità, a un passo di 75-80 kmh. sulla distanza, anche, di km. 1000. Motori di 125 cmc. toccano il limite di 155 kmh., e — meglio sfruttati — possono fare di più. Risultati magnifici, e motociclette — da corsa e da sport — per tutti i gusti. Ma non per tutte le borse. Perciò, anche l'industria della motocicletta soffoca, ha bisogno d'aiuto.

C'è una soluzione per risolvere la crisi nell'industria della bicicletta e della motocicletta? Sì. La soluzione più razionale si può attuare soltanto con l'abbassamento dei costi di produzione. E chi lo dice è il prof. Guido Robecchi, ch'è il presidente dell'A.N.C.M.A. Ma il governo fa il sordo: il governo pensa ad altro.

ATTILIO CAMORIANO

GUNNAR NORDAHL, seriamente infortunato durante Palermo-Milan con sospetto di commozione cerebrale, è stato visitato in clinica da tutti i giocatori del Palermo. La visita più gradita è stata quella dell'ex-milanista De Grandi, vecchio amico dello svedese. Ieri pomeriggio Nordahl è salito sul vagone-letto per Milano assieme all'allenatore Czeisler che era rimasto con lui, e questa sera si ritroverà a casa. Resta ora da vedere quanto tempo Nordahl dovrà rimanere lontano dai campi di gioco; si tratta di un brutto colpo per il Milan, che già distanziato di quattro punti dalla Juventus deve nelle prossime settimane produrre il massimo sforzo per non perdere ulteriore terreno. E Busini, purtroppo, non ha molte riserve

SI PARLA TROPPO POCO DI UN CERTO PROF. COMUCCI

La buona preparazione atletica è il primo segreto della forza juventina

Ad essa i bianconeri, benchè privi di Parola, debbono il loro solido primato

(dal nostro corrispondente)

TORINO, 15. — *E così la Juventus ha quattro punti di distacco dal Milan. A circa metà campionato quattro punti sono molti e sono pochi, in un campionato con squadre allenate empiricamente come nel nostro sono molti.*

Da parecchie domeniche alla fine della partita, della Juventus si può sempre dire: «Ha giocato così così, ma è giunta al novantesimo minuto fresca, in grado di poter disputare i tempi supplementari, se si dovesse ro fare, con la medesima energia dei primi due tempi».

La Juventus ha mandato via Carver, che era uno specialista del sistema e della tattica delle partite e l'undici tutt'ora segue le regole che gli aveva insegnato il tecnico inglese, dal controlli a zone — che due domeniche fa ha chiuso i neroazzurri e fatto cantare alte lodi per Bertuccelli, il difensore juventino che meglio ha capito il controllo di zona e meglio lo applica — all'attacco in profondità; al posto di Carver vi sono due allenatori, Bertolini e Sarosi, che sono dal più al meno all'altezza degli altri colleghi italiani, e il loro programma di lavoro segue la solita strada. Chi ha cura di tener fresche le energie dei giocatori bianconeri, di controllare il loro stato fisico, di impedire che vadano fuori forma è il prof. Comucci, l'insegnante di educazione fisica che la direzione juventina ha fatto venire a Torino da Firenze, e questa è stata la più intelligente decisione che abbia preso la direzione della Juventus nel dopoguerra.

Saper dare ai muscoli di un atleta scatto e potenza e saperli mantenere in forma è difficile. Occorre essere preparati scientificamente per riuscirci, non è sufficiente la pratica, è assolutamente necessario che la pratica sia sostenuta da una profonda conoscenza teorica, dalla medicina sportiva che si apprende nelle università. In Isvezia, in Inghilterra, nell'URSS, in Ungheria tutte le grandi società hanno al loro servizio medici allenatori, che si occupano esclusivamente di dare e mantenere l'efficienza atletica dei calciatori. La presenza del prof. Comucci, di cui si sente parlare di rado, ha dato alla Juventus quella regolarità, quell'alto livello atletico di cui parecchi si meravigliano e

Anche gli undici di provincia e gli indici minori, che fondano il loro gioco soprattutto sull'impeto e sulla durezza degli scontri, quando si trovano al confronto con i bianconeri sono obbligati ad attenuare la loro, chiamiamola, esuberanza. Perchè i bianconeri, all'occorrenza, sanno essere altrettanto duri, forti, pieni di foga.

Ecco il Novara, sul cui campo è sempre stato difficile passare, che viene sconfitto clamorosamente per 4 a 1. Gli azzurri si sono battuti bene per un tempo, ma nella ripresa avevano il fiato corto, erano stanchi, avevano le idee annebbiate dalla fatica e sono crollati. La partita infrasettimanale di recupero con il Legnano ha certamente contribuito ad accelerare il processo di sfaldamento della compagine di Piola, ma anche freschi alla fine i novaresi avrebbero dovuto cedere alla maggiore vigoria dell'avversario; il punteggio sarebbe stato per loro meno severo, non altro.

E vi è sempre da tenere presente che alla Juventus manca Parola che è utilissimo per la difesa come per l'attacco, mentre Ferrario è quasi solo un rompitore.

Non è quindi esagerato affermare che il fattore numero uno delle vittorie juventine è costituito proprio dalla buona preparazione atletica dei singoli giocatori.

MARTIN

SECONDO 16 GIORNALI EUROPEI

Emil Zatopek primo atleta '51

BERLINO, 15. — Emil Zatopek, il fortissimo fondista cecoslovacco campione e primatista mondiale dei 10 mila metri dei 20 mila e dell'ora, è stato classificato il migliore degli atleti per l'anno 1951 da sedici grandi giornali sportivi europei in seguito ad una inchiesta promossa da una agenzia tedesca.

Al secondo posto nella graduatoria si trova lo svizzero Koblet, vincitore del Tour; al terzo pari merito l'atleta sovietica Ciudina ed il nuotatore australiano Marshall, al quinto posto il campione mondiale dei pesi medi Sugar Robison, al sesto il pilota argentino Fangio; al settimo, il motociclista Duke, campione mondiale della classe 500.

Unica squadra tedesca per il ping-pong a Bombay

BERLINO, 15 — Le federazioni di ping-pong della Germania occidentale si sono messe d'accordo per l'invio di una squadra nazionale tedesca alle competizioni mondiali a Bombay.

Tale squadra partirà a fine gennaio per Bombay in aereo.

GENOA, BRESCIA E MESSINA PROSEGUONO L'INSEGUIMENTO

La Roma continua a vincere e la lotta a quattro si accentua

Il Piombino vuol tornare a recitare un ruolo di primo piano

L'ordine della classifica del campionato di Serie B è rimasto immutato dopo la XVII giornata del torneo. Tutte le prime quattro classificate — Roma, Genova, Brescia e Messina — sono risultate vincitrici nei confronti, facili o difficili che fossero alla vigilia, ed hanno imposto la loro superiorità in modo abbastanza convincente. Diciamo convincente anche se non tutti si sono dimostrati della stessa opinione ed anche se sul Brescia continuiamo ad avanzare le stesse riserve espresse a più riprese su queste colonne.

* * *

La XVII giornata del campionato ha quindi accentuato quel carattere di lotta a quattro che si era delineato fin dalla domenica precedente. La capolista mantiene il suo vantaggio di tre punti sul Genoa, al quale si è ora affiancato il Brescia, e di quattro sul Messina mentre, per quanto in posizione preminente, il distacco del Piombino e del Treviso nei confronti della Roma è già arrivato a otto punti. Lotta a quattro, dunque? Per ora sembra di sì, ma quel Piombino che vince con tanta spavalderia sul campo del Marzotto più ancora del Treviso che si fa inchiodare sul pareggio da un Siracusa di cui conosciamo i limiti nelle partite esterne, sembra avere l'intenzione di tornare ai ruoli di primo piano.

* * *

Si discute sulla fortuna della Roma e sulla tattica che Viani ha fatto adottare alla squadra nella trasferta di Catania. Si dice: la capolista si trova all'attuale posto in classifica perchè ha vinto troppe partite in modo fortunoso. Ne volete una prova? La partita di Catania, dove i gialloro-rossi, partiti con chiare intenzioni di pareggio, hanno incamerato tutti e due i punti con una rete di Trerè ai primi minuti di gioco, arroccandosi poi in difesa per tutto il resto della partita.

Considerazioni analoghe furono fatte la settimana scorsa in occasione della vittoria della Juventus sull'Inter. La discussione partiva da fatti diversi da quelli di Roma-Catania, ma l'accusa che veniva rivolta alla Juve era ugualmente quella di essere... fortunata. La Juve, dal canto suo, nella partita di domenica a Novara ha dimostrato di quali panni vesta la... fortuna.

* * *

Noi non amiamo i «mezzi-sistemi». Non li amiamo perchè in genere vi fanno ricorso le squadre dai mezzi tecnici e tattici limitati, non in grado di assimilare i principi più avanzati del gioco moderno. Ma il caso della Roma a Catania è diverso. I giallo-rossi non praticano ancora un gioco esemplare e molti esperimenti di Viani non ci hanno convinto fino ad ora, ma non si può negare che per la partita di Catania la tattica prudenziale che si annunciava già alla vigilia fosse giustificata. Quando un allenatore ha in infermeria giocatori come Galli e Andersson e non può disporre di Bettini, che con Galli è tipico uomo del contropiede, come si può dargli torto se adotta una tattica di copertura? Si dirà: ma Viani puntava sul pareggio e invece la Roma ha vinto. E l'allenatore giallo-rosso risponde: «Tanto meglio». Come si può dargli torto, se il Catania non è riuscito a pareggiare?

* * *

Un discorso a parte lo meriterebbe anche il Messina. L'occasione per farlo ci si presenterà di nuovo; oggi possiamo dire soltanto che il Messina è l'unica squadra imbattuta in trasferta, che continua a mantenere lo sbalorditivo primato di sole 5 reti incassate. Diciotto reti segnate sono però troppo poche per una squadra che comincia a fiutare il primato: il tallone di Achille della brava squadra siciliana.

* * *

Panoramica sugli altri incontri. Clamorosa — o quasi — la sconfitta interna del Vicenza contro il Brescia. Il Monza ha collezionato il terzo pareggio casalingo contro il Fanfulla, che è riuscito in questo modo a non farsi staccare dal povero Livorno, costretto al pareggio casalingo con il Verona. Il Pisa ha vinto contro lo Stabia, ma con troppa fatica. Il Venezia ha confermato la buona ripresa portandosi a quota 14, grazie al pareggio esterno contro la Salernitana.

DINO REVENTI

La media-promozione

ROMA: +1; Genoa, Brescia e Messina: —2; Piombino: —5; Catania: —6; Treviso: —7; Vicenza e Verona: —9; Salernitana, Siracusa, Reggiana e Modena: —10; Pisa e Monza: 11; Venezia e Fanfulla: —12; Stabia: — 13; Marzotto e Livorno: —11.

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE NELLO SPORT U.S.A.

"E' un secondo Hitler" dice Louis di Horton Smith

Il famoso pugile intende lottare contro il razzismo

SAN DIEGO (California), 15 — L'ex-campione mondiale dei pesi massimi Joe Louis, che era stato invitato al torneo «Open» di golf a San Diego, si è visto interdire il diritto di partecipare a tale torneo dalla federazione professionale di golf, perchè «di razza negra».

La federazione ha informato Joe Louis che i suoi regolamenti proibiscono ai neri di giocare nei tornei organizzati sotto i suoi auspici. Per la stessa ragione due giocatori professionisti negri, che erano stati invitati dal club organizzatore, si sono ugualmente visti negare il diritto di prendere parte a questa competizione.

Louis ha protestato contro questa misura, che egli giudica anti-americana ed ha dichiarato che il presidente della federazione, Horton Smith, sarebbe «un secondo Hitler» facendo applicare tali regolamenti. Rivelando che è la prima volta che egli trova nello sport un ostacolo in una misura di discriminazione razziale, Louis ha annunciato la sua intenzione di lottare per ottenere l'abolizione di tali regole.

Sandy Saddler battuto anche da George Araujo

BOSTON, 15. — Il campione mondiale dei pesi piuma Sandy Saddler è stato battuto ai punti in dieci riprese da George Araujo, ieri sera a Boston, al termine di un combattimento di estrema violenza. L'incontro non era valevole per il titolo.

La Roma rinuncia alla consueta partitella

In considerazione della dura prova di Catania e per non esporre i titolari al rischio di nuovi incidenti, Viani non farà disputare questa settimana la consueta partitella d'allenamento infrasettimanale.

Attualmente la situazione dell'infermeria romanista è la seguente: Andersson è a riposo assoluto per gli allenamenti ma non potrà gioca via della coscia. Galli riprenderà ogcare per altri dieci giorni. Bettini in settimana potrà iniziare ad andare in bicicletta. Gli infortunati di Catania visitati dal medico sembrano tutti in condizione di giocare domenica a Siracusa, e già oggi Venturi e Merlin — assenti alla seduta di ieri — dovrebbero essere allo Stadio.

Al contrario della Roma, la Lazio incontrerà domani una squadra minore. All'allenamento dovrebbero prender parte anche Puccinelli, Sentimenti III e Magrini. Improbabile invece la presenza di Malacarne che ancora non sta bene e di Flamini perseguitato dallo stiramento.

Domenica a Barzio i fondisti azzurri

MILANO, 15. — La Commissione Tecnica per il «fondo» della Federazione Sport Invernali farà partecipare alla gara di fondo di 18 km. che si correrà domenica a Barzio i seguenti atleti azzurri: Vincenzo Perruchon, Ottavio Compagnoni, Antenore Cuel, Nino Anderlini, Federico De Florian, Giacomo Hosele e Severino Compagnoni.

Saranno inoltre presenti a Barzio 16 atleti in osservazione.

Sfida tennistica in America tra selezionati ed esclusi

ST. PATERSBOURG, 15. — Cinque dei migliori tennisti americani hanno lanciato una sfida ai selezionati americani di Coppa Davis, ha annunciato un comunicato pubblicato da William Lufler, allenatore dell'Università di Miami. In tale comunicato Budge Patty e Gardnar Mulloy, in nome proprio e a nome di Dick Savitt, Herbert Flam e Bill Talbert, lanciano una sfida a Ted Schroeder, Victor Seixas e Yony Trabert.

Finalmente arriva la neve in Norvegia

OSLO 15 — Gli organizzatori delle Olimpiadi Invernali hanno stasera l'aria soddisfatta.

Gli esperti meteorologici annunciano infatti che sull'Atlantico si stanno addensando tempeste di neve, che assicureranno la neve necessaria allo svolgimento delle gare.

IERI SERA A MILANO

Gli ockeisti italiani vittoriosi sui francesi 5-1

MILANO, 15 — Stasera al Palazzo del Ghiaccio la nazionale italiana di hockey sul ghiaccio ha conseguito una chiara vittoria sulla Francia per 5-1. (Risultati dei tre tempi: 2-0; 2-1; 1-0).

Il River oggi a Torino contro l'undici granata

TORINO, 15 — Gli argentini del River Plate sono da ieri a Torino. Domani allo stadio di via Filadelfia gli argentini si incontreranno con il Torino, e subito dopo la partita partiranno per Milano dove giovedì effettueranno un'altra esibizione contro una «mista» Milan-Inter.

LE 50 MIGLIA ALLA MEDIA DI KM. 231.744 IERI SULLA VIA APPIA

Nuovo record mondiale di Taruffi

Ieri, dalle ore 11 in poi sulla Via Appia, nel rettilineo di 25 miglia dal km. 56.766 al km. 97, il pilota Piero Taruffi ha battuto il primato mondiale delle 50 miglia. Al volante del suo Fisiluro «Italcorsa», con motore Maserati Classe E fino a 2000 cmc., ha impiegato 20'50", alla media di chilometri 231.744. Il precedente primato apparteneva a Miss Stewart, su «Derby Miller», stabilito nel 1931 a Montlhery col tempo di 23'26" e 60/100 alla media di km. 205,944.

Successivamente, Taruffi, mentre tentava di battere il primato delle 100 miglia, a due km. dal traguardo, avendo in quel momento un notevole vantaggio sul primato precedente, doveva sospendere la prova per guasto alla sospensione posteriore sinistra. Il tempo era splendido e numerosi gli appassionati alla partenza ed all'arrivo.

Taruffi ha dichiarato che fra qualche tempo tenterà di migliorare i primati sui 50, 100 e 200 km.

TEATRI e CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Brancaccio, Bernini, Capitol, Cinestar, Colonna, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Planetario.

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. dir da W. Schechter con musiche di Weber, Brahms e Ciaikowski.
ARTI: ore 17: C.ia del Piccolo Teatro «Così è se vi pare»
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Cavaliere senza armatura»
CIRCO APOLLO (P. Ostiense):
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci-Caprioli
ELISEO: ore 21: C.ia Solari-Porelli-Tedeschi-Riva «Legittima difesa»
OPERA: ore 21: «Aida»
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Dapporto «Sul cocuzzolo del tuo cuore»
QUATTRO FONTANE: ore 16,30 e 21,15: «I piccoli di Podrecca»
QUIRINO: ore 21: C.ia Emma Gramatica «Il giro del mondo»
ROSSINI: ore 21,30: C.ia C. Durante «La pappa scodellata»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Sogno di una notte d'estate»

VARIETA'

Altieri: Rio bravo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Marakatumba e Riv.
La Fenice: Jungla e Riv.
Manzoni: C.ia Mille luci: «Tutte le città ne parlano»
Nuovo: Fenesta verde e Riv.
Principe: Le mura di Malapaga
Volturno: Una stella nel cielo e Riv.

CINEMA

A.B.C.: La battaglia
Acquario: E mi lasciò senza indirizzo
Adriano: Lo squalo tonante
Alba: Monastero di S. Chiara
Alcyone: Sette nani alla riscossa
Alhambra: Inferno nel deserto
Ambasciatori: Milionari a New York
Apollo: Pandora
Appio: Sette ore di guai
Aquila: Passaggio a Bahama
Arcobaleno: Night without stars
Arenula: Incrocio pericoloso
Ariston: L'inchiesta giudiziaria
Astoria: I sette nani alla riscossa
Astra: Lo scandalo della sua vita
Atlante: I bevitori di sangue
Attualità: La figlia di Nettuno
Augustus: Le furie
Aurora: Nuvole passeggere
Ausonia: Lo scandalo della sua vita
Barberini: Fidanzato per due
Bernini: Una stella in cielo
Bologna: Sogni proibiti
Brancaccio: I sette nani alla riscossa
Capitol: «M»
Capranica: Un posto al sole
Capranichetta: Alice nel paese delle meraviglie
Castello: Amante di una notte
Centocelle: Sogni proibiti
Centrale: I mille di Garibaldi
Cine-Star: Il bacio di mezzanotte
Clodio: Le sei mogli di Enrico VIII
Cola di Rienzo: Una stella in cielo
Colonna: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Colosseo: La città nuda
Corso: «M»
Cristallo: Terra selvaggia
Delle Maschere: Non ci sarà domani
Delle Terrazze: Assalto al cielo
Delle Vittorie: Sette ore di guai
Del Vascello: Cyrano di Bergerac
Diana: Luna rossa
Doria: La città si difende
Eden: La famiglia passaguai

Teatro IV FONTANE

I Piccoli di Podrecca

Ogni giorno 2 SPETTACOLI ore 16,30 e 21,15

50% di riduzione nelle poltrone di platea e di balconata, ai bambini accompagnati

Prenotazioni al Teatro dalle ore 10 — Telefono: 480-119

Europa: Un posto al sole
Excelsior: Follie di Ziegfeld
Farnese: I mille di Garibaldi
Faro: Tira via non c'è papà
Fiamma: Risate in paradiso
Fiammetta: La nuit est mon royaume
Flaminio: La spada di Siviglia
Fogliano: Parigi è sempre Parigi
Fontana: Fidanzati sconosciuti
Galleria: Inchiesta giudiziaria
Giulio Cesare: Lo scandalo della sua vita
Golden: L'ambiziosa
Imperiale: Il suo tipo di donna
Impero: Miracolo a Viggiù
Induno: L'ultima preda
Iris: L'eterna illusione
Italia: Licenza premio
Massimo: Miracolo a Viggiù
Mazzini: Femmina diabolica
Metropolitan: Fidanzato per due
Moderno: Il suo tipo di donna
Moderno Saletta: La figlia di Nettuno
Modernissimo: Sala A: I figli di nessuno; Sala B: Pandora
Novocine: Okinawa
Odeon: L'amante del torero
Odescalchi: Parigi è sempre Parigi
Olympia: Cyrano di Bergerac
Orfeo: Primavera
Ottaviano: Sola con il mio peccato
Palazzo: Il principe e il povero
Palestrina: I 7 nani alla riscossa
Parioli: Amor non ho... però però
Planetario: 14° programma rass. internazionale documentario
Plaza: Guardie e ladri
Preneste: Miracolo a Viggiù
Quirinale: Lo scandalo della sua vita
Quirinetta: Chiuso per restauri
Reale: I figli di nessuno
Rex: Una stella in cielo
Rialto: Al caporale piacciono le bionde
Rivoli: Avventuriera
Roma: Schiavo d'amore
Rubino: Pranzo alle otto
Salario: Cavalcata di eroi
Sala Umberto: La rivale dell'imperatrice
Salone Margherita: O.K. Nerone
Savoia: Lo scandalo della sua vita
Smeraldo: I lancieri del deserto
Splendore: Via col vento
Stadium: Destino
Supercinema: Lo squalo tonante
Superga: La schiava del sud
Tirreno: L'ultima preda
Trevi: I sette nani alla riscossa
Trianon: La rosa del sud
Trieste: L'arciere di fuoco
Tuscolo: La rosa del sud
Ventun Aprile: I bevitori di sangue
Verbano: Cameriera bella presenza
Vittoria: Cameriera bella presenza

4 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Riassunto delle puntate precedenti — *Una giovane donna viene condannata a morte «per sacrilegio», nel momento in cui scopre che il suo amante che l'ha resa madre è il Cardinale Farnese. La bimba che la giovane dà alla luce mentre viene condotta al patibolo sparisce. Passano dieci anni. La vicenda segue un misterioso cavaliere che entra a Parigi con il giovane Carlo D'Angoulême.*

— Dico semplicemente che Enrico di Valois non è più re di Francia, che Enrico di Guisa non è ancora che re di Parigi, che Enrico di Navarra getta qui il suo sguardo di falcone; dico che questi sono tre ladroni per la stessa corona. Sarebbe bello che potesse servirmi, posandola sulla vostra testa, a pagare il mio debito di riconoscenza a vostra madre!

Dette queste parole, Pardaillan si lanciò su un sent... o che andava verso Parigi, ... va i poggi di Roule e di Moncèau per uscire al villaggio di Montmartre.

— Violetta! — mormorò il giovane. — Perchè, infatti, non ho un trono da offrirti?

E, palpitante, abbagliato da quel che fino allora intravvedeva, Carlo d'Angoulême seguì il suo compagno nel momento stesso in cui il grosso dei cavalieri, usciti da Parigi, montava il pendio di Chaillot.

Colui che marciava alla testa del gruppo era un uomo di trentottanni, magnifico di costume e di aspetto, bello di viso, altero di gesto, cupo di fisionomia, con la fronte sfregiata dalla cicatrice d'una vecchia ferita, con qualche cosa di maestoso, di rude e di violento nell'attitudine. Era Enrico di Lorena, duca di Guisa.

— Signori — egli disse fermandosi — il re è già lontano. Dobbiamo rinunciare alla speranza di ricondurlo a' suoi sudditi.

— Dite una parola — fece un gentiluomo presso di lui, sogghignando — datemi dieci buoni cavalli, ed io lo riconduco vivo, o morto.

— Maurevert, sei pazzo? — disse il duca. — Lasciamo fare! lasciamoli fuggire! Andiamo! Signori — aggiunse a voce alta — abbiamo fatto quello che abbiamo potuto. Olà, ma chi è questa faccia d'inferno?

In quel momento, infatti, per un cammino traversale, sboccava alla sua altezza una lunga e pesante carrozza traballante, scricchiolante, stinta dalla pioggia e dal sole, una specie di carro polveroso tirato da uno scheletro di cavallo.

Presso la bestia bolsa, camminava con l'aria di spettro una zingara mascherata di rosso, portando con una strana nobiltà il suo costume a colori, avvolta in un mantello, sul quale ricadevano i suoi capelli d'un biondo magnifico. Col suo portamento di regina, la maschera rossa e l'andamento autom... fantasma, senza un gesto, era un'apparizione da far rabbrividire.

— Chi sei? — chiese il duca di Guisa, spingendo verso lei il suo cavallo. — Esci dalla casa di satana oppure ritorni da lui?

Una gi... ... apparve innanzi alla vettura...

La zingara si fermò, ma non disse una parola.

— Pel cielo! — esclamò il duca — credo che quella zingara si burli...

Non finì. In quell'istante, dall'interno di quella cosa innominabile che era la vettura, uscì una melodia: una voce d'una incomparabile purezza. E si accompagnava su una chitarra.

Il duca di Guisa, fremente, ascoltava quell'incanto.

— Oh! Questa voce! E' la sua, è lei! Strega, chi canta là? Sei sorda, o muta?

In quel momento uscì dalla vettura un uomo, il quale si chinò in una posa di rispetto esorbitante ed ironico.

— Lo zingaro Belogodère! — mormorò Enrico di Guisa, arrossendo. Ma cercando di nascondere la sua emozione, subito esclamò:

— Dimmi, zingaro, chi è questa donna mascherata, più silenziosa della notte, più misteriosa della tomba?

— Scusatela, monsignore! E' Saizuma, una povera pazza che ho raccolto un giorno che uscivo dalla prigione. La sua follia è quella di avere il viso sempre coperto, perchè, dice, non si possa vedere la sua vergogna. Vi dirà tuttavia la buona ventura.

— Inutile, chi sei tu? Da dove vieni? Dove vai?.

Lo zingaro si coprì.

— Da dove vengo, monsignore? Dall'estremità del mondo. Dove vado? A Parigi, centro del mondo. Chi sono? Belgodère, ciarlatano, giocoliere, inghiottitore di sciabole e capace di ogni mestiere. Volete uno spettacolo? Vi mostrerò.

— Basta, zingaro! Dimmi, piuttosto, non eri ad Orleans tre mesi fa?

— Certo, monsignore! — disse Belgodère dissimulando un sorriso. — C'ero con tutta la mia comitiva, compresa la meraviglia delle meraviglie, la cantatrice Violetta, che incanta come Orfeo fin le rocce, fin le bestie feroci, che dico, fino i principi! Monsignore la vedrà, Violetta! — chiamò. — Violetta, vieni, per l'inferno!

Una giovinetta di quindici anni apparve, tremante, innanzi alla vettura.

— Eccomi, padrone, eccomi!

Un mormorio d'ammirazione percorse i cinquanta cavalieri schierati intorno ad Enrico di Guisa, mentre il duca restò abbagliato.

— Sì, è lei — fece fra sè, mentre provava lo stesso turbamento di quando la vide la prima volta.

Quella figlia di zingaro era veramente una meraviglia, come diceva Belgodère. Era una magia di grazia coi suoi capelli d'oro — stranamenti simili a quelli della zingara Saizuma — sparsi su le spalle seminude, gli occhi d'un azzurro intenso, in cui pareva si riflettesse la purità delle albe estive, e quella fierezza timida che la faceva paragonare ad un fiore selvaggio.

Vedendo quegli stranieri che la fissavano con occhi scintillanti, ella girò lo sguardo. Allora s'incontrò con quello del duca di Guisa, ed un gesto di terrore le sfuggì. Indietreggiò, scomparve dietro le tende di cuoio e s'appressò da una donna che, distesa su un materasso, con la testa vicina ad una finestrella aperta rasente al pavimento, livida come una moribonda, respirava penosamente.

— Madre! Madre! — mormorò Violetta. — L'uomo d'Orleans! E' qui! Ho paura! La disgrazia è intorno a me!

Quella parola «madre» suonava inesatta, detta da quella fanciulla bellissima a quella donna dai tratti comuni benchè pieni di bontà ed emaciati dalla tisi.

— Povera figlia! — essa rantolò. — Presto, non ci sarò più per proteggerti. Possa il cielo avere pietà di te e farti incontrare un salvatore.

(Continua)

POLITICA INTERNA

Lotta salariale e piccoli imprenditori

Un episodio. In una cittadina fortemente operaia dell'Italia centrale, Piombino, il Presidente dell'Unione Commercianti ha inviato alla segreteria della Camera del Lavoro una lettera, a proposito della lotta in corso per il miglioramento dei salari. La lettera « riconosce giusto un adeguamento tra salari e costo della vita, che deve essere risolto al più presto per riportare l'equilibrio nella vita economica italiana, così disagiata e pericolante che anche nel settore del commercio se ne sentono le tristi conseguenze: e di ciò fanno testo i numerosi fallimenti e protesti cambiari ». La lettera aggiunge che le ragioni del disagio sono « *profonde e di carattere fondamentale* ».

E' un episodio, ma non certo trascurabile, tanto più che non è affatto il solo; e dimostra una cosa interessante: ossia che la lotta salariale, la quale si va sviluppando in maniera larga ed estremamente varia in tutto il Paese, sta trovando il consenso di strati diversi da quelli operai e braccianti, di strati di piccoli imprenditori non solo commerciali, ma anche industriali e agricoli.

C'era chi temeva il contrario, e chi lo sperava. Quando la Confederazione del Lavoro lanciò la campagna per un aumento generale dei salari, ci fu chi si mise a strillare che ciò avrebbe provocato il soffocamento della piccola e media attività produttiva. Si tentava così di ricostituire il fronte unico padronale, aggiogando una volta di più gli strati produttivi intermedi al carro del nemico fondamentale dei lavoratori e di tutto il popolo italiano: i monopoli.

Si dimenticavano — volutamente — due fatti essenziali. Il primo fatto è il carattere differenziato che la CGIL ha dato alla lotta per i miglioramenti delle paghe, per cui le rivendicazioni sono stabilite in rapporto alla situazione attuale dei singoli settori produttivi; il *secondo* fatto è che l'azione della Confederazione del Lavoro e delle organizzazioni operaie e democratiche si sviluppa *contemporaneamente* sia sul terreno salariale, sia su altri terreni assai vasti che interessano direttamente numerosissimi ceti economici. L'obiettivo della CGIL è un obiettivo nazionale: elevare il tenore di vita *generale* del popolo italiano, attraverso un allargamento del nostro mercato interno e internazionale e un conseguente incremento produttivo. Infatti un aumento della produzione, col rovesciamento di tutti gli ostacoli a ciò frapposti dai monopoli, è uno degli scopi fondamentali dell'azione delle masse, *assieme* a quello dell'aumento dei salari. La maggior richiesta che si viene a creare sul mercato provoca il risveglio dell'attività commerciale (come segnala l'Unione Commercianti di Piombino) e provoca di conseguenza il risveglio dell'attività degli artigiani, dei piccoli e medi industriali, dei piccoli e medi agricoltori.

Ma non è tutto. Citiamo tre direttrici fondamentali della lotta popolare che sono destinate ad arrecare un sollievo *diretto* alla situazione di questi ceti.

Battaglia fiscale. E' in atto un largo movimento, che va dall'azione parlamentare dell'Opposizione a quella dei Comuni democratici, dai centri di assistenza tributaria all'opera delle associazioni di categoria, *per ottenere concreti* sgravi fiscali a beneficio di artigiani, coltivatori, professionisti, esercenti. Dopo il fallimento della « riforma Vanoni » e l'esito scandaloso della denuncia dei redditi, la pressione in questo senso è divenuta ancor più decisa e urgente. Un'autentica perequazione tributaria, che riversi il peso delle imposizioni sui grandi ricchi, e in primo luogo sulle grandi società anonime e sui monopoli, ridarebbe fiato alle *medie* e piccole attività economiche.

Battaglia contro gli alti prezzi e le alte tariffe. Due casi fra tutti, per i quali non sarà necessario aggiungere molte parole: la lotta contro l'aumento delle tariffe elettriche voluto dai grandi monopoli elettrici e la lotta contro l'aumento del prezzo dei fertilizzanti e degli anticrittogamici voluto dal monopolio *Montecatini*.

Battaglia per il libero commercio internazionale. I divieti politici al libero scambio con i mercati complementari dell'est bloccano e atrofizzano le possibilità di sviluppo di una miriade di attività economiche, che vanno dalle fabbriche metalmeccaniche agli agrumeti siciliani. L'azione per l'abolizione di questi vincoli è in pieno sviluppo: la prossima conferenza economica internazionale di Mosca ne rappresenterà un momento di estrema importanza.

Ecco dunque tre punti sui quali la lotta dei lavoratori non è in contrasto, ma anzi *coincide* con gli interessi degli imprenditori indipendenti. La battaglia salariale, per la quale si sono già posti in moto centinaia di migliaia di prestatori d'opera, nelle fabbriche e nei campi, va vista nell'ambito di tutta quest'azione economica propugnata dalle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori. Il rovesciamento dell'attuale politica di ingiusto fiscalismo, di rialzo dei prezzi e delle tariffe, di discriminazione nel commercio estero darà una spinta decisiva alla ripresa del piccolo commercio, della piccola industria, della piccola attività agricola. E' quanto i lavoratori vogliono, assieme ad un più equo e sopportabile livello delle loro retribuzioni.

l. p.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DI GIOLITTI SULLE PROPOSTE DELLA C.I.S.L.

I consigli di gestione denunciano i comitati per il supersfruttamento

Lottare per i comitati unitari di fabbrica che consentano l'intervento democratico e organizzato dei lavoratori nei problemi della produzione

A proposito delle proposte avanzate dalla CISL alla Confindustria per l'istituzione in sede aziendale di « Comitati misti di produzione », l'on. Antonio Giolitti, segretario nazionale del Movimento dei Consigli di Gestione ha dichiarato:

« C'era da aspettarsela. Quando un'organizzazione sindacale si riduce a strumento del partito di maggioranza e cioè della politica governativa — come ha ingiunto Gonella alla riunione torinese dei Gruppi aziendali D. C. — essa si condanna a far da mosca cocchiera agli interessi della classe padronale. E' quel che sta capitando alla CISL. Qual'è la politica dei padroni nelle fabbriche? Quella sulla quale, al di sopra di tutti gli apparenti contrasti, si sono trovati concordi la Confindustria e l'ECA: cioè, in parole povere, il massimo sfruttamento dei lavoratori per il massimo profitto degli industriali sotto l'egida del riarmo atlantico. Per questo hanno inventato e costituito il cosiddetto « Comitato Nazionale della Produttività » (quello dal quale sono escluse per legge le organizzazioni che non condividono i principi dell'ERP). E ora la CISL vorrebbe portare nelle fabbriche questa manovra antidemocratica, scissionistica e provocatoria, imponendo la nomina di organismi non rappresentativi bensì formati con membri « designati » dall'alto e non eletti dai lavoratori; e abbina questa proposta — svelando l'inganno — con quella della « remunerazione a rendimento ». Non c'era davvero bisogno che la CISL si affannasse a tranquillizzare gli industriali assicurandoli che questi organismi non dovranno avere nulla in comune con i Consigli di Gestione: i lavoratori e anche gli industriali lo sanno perfettamente che i C.d.G. sono tutt'altra cosa, perchè organismi unitari ed elettivi.

Piuttosto la CISL dovrebbe dire se si rende conto che la sua proposta è in stridente contrasto col voto espresso dalla Camera (gruppo D. C. compreso) sull'o.d.g. dell'on. Rapelli (D. C.), che impegna il governo a sottoporre la questione della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende alla Commissione appositamente nominata fin dal 1947. Non crede la CISL di aver messo il carro avanti ai buoi e di aver così calpestato la decisione del Parlamento?

Di fronte alla iniziativa della CISL i Consigli di Gestione non si limiteranno certo a una semplice azione di polemica verbale e di difesa. Il Movimento unitario dei C.d.G. ha già l'iniziativa sul terreno dei comitati unitari di fabbrica e di azienda per l'intervento democratico e organizzato dei lavoratori nei problemi della produzione. Continueremo a sviluppare la nostra attività, la risveglieremo e intensificheremo là dove può essersi affievolita. E non incapperemo nella provocazione: non litigheremo con i lavoratori cislini nelle fabbriche ma discuteremo con loro per convincerli — se davvero ce ne sarà bisogno — che i lavoratori non possono volere una produttività che significhi *supersfruttamento* ».

ANCORA INFORTUNI SUL LAVORO

Due operai della Terni gravemente ustionati

TERNI, 15. — Un gravissimo incidente sul lavoro è avvenuto quest'oggi nell'interno dello stabilimento elettrochimico di Papigno di proprietà della Società Terni dove si producono prodotti chimici e in massima parte carburo.

Un gruppo di operai stava lavorando attorno ad un elettroforno contenente carbon fossile e calce per predisporre appunto una colata di carburo, allorchè dalla base del forno stesso veniva proiettato all'esterno un getto di liquido incandescente a oltre 2.000 gradi centigradi.

Due lavoratori, Antonio Di Giuli e Esildo Terenzi venivano investiti in pieno cadendo in terra privi di sensi. Immediatamente i compagni di lavoro prestavano ai due infelici i primi soccorsi e li trasportavano all'ospedale dove giacciono in gravissime condizioni.

Non si conoscono ancora le cause tecniche che hanno portato all'esplosione del forno. Certo è però che assai scarse sono le misure di sicurezza predisposte dalla Terni contro infortuni del genere. Gli operai che accudiscono ai forni, ad esempio, dovrebbero avere in dotazione delle tute di amianto delle quali attualmente, non sono forniti.

Oggi a Roma Talal di Giordania

Oggi giunge a Roma Talal di Giordania. Il monarca che durante il suo soggiorno nella Capitale sarà ospite del Presidente della Repubblica parteciperà ad una spettacolo di gala all'Opera e ad un pranzo al Quirinale

Fissato per il 4 febbraio lo sciopero dei panettieri

La decisione presa unitariamente dai sindacati in seguito alla intransigenza dei padroni sulla rivalutazione e la scala mobile

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'alimentazione, FILIA (CGIL) FULPIA (CISL) e UIL, si sono riunite ieri a Roma per esaminare la situazione dei panettieri, che da 18 mesi si vedono negata l'estensione degli accordi interconfederali per la rivalutazione salariale, la scala mobile e l'applicazione dei tre scatti di aumento della contingenza ormai in vigore a tutti i lavoratori italiani. Preso atto che gli infiniti tentativi per una soluzione della vertenza sono falliti, malgrado la buona volontà dimostrata dai lavoratori panettieri e dalle loro organizzazioni, è stato deciso di proclamare lo sciopero generale della categoria per il giorno 4 febbraio.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, considerata la estrema delicatezza di tale azione sindacale per il grave disagio sociale che essa provoca, hanno stabilito una data a lunga scadenza al fine di chiarire all'opinione pubblica le cause di tale deliberazione e per far sì che ogni cittadino italiano sappia su chi ricadono le responsabilità per il grave perturbamento che l'azione provocherà alla popolazione.

Probabile sciopero dei lavoratori marittimi

Non è improbabile la prossima proclamazione di uno sciopero nazionale dei marittimi. Lo ha annunciato ieri l'on. Giulietti, segretario della Federazione lavoratori del mare, il quale ha denunciato il grave comportamento del governo per quanto concerne le rivendicazioni dei marittimi. Lo svolgimento di questa vertenza, che si trascina dal 1947, presenta aspetti singolari. Esiste un progetto di legge che stabilisce l'aggiornamento delle pensioni in base al trattamento economico riservato ai marittimi imbarcati. Lo stesso ministro Cappa ha dichiarato che tale trattamento, comprensivo di tutte le indennità, ammonta a circa 76 mila lire, e nonostante ciò il governo ha elaborato un disegno di legge che fissa le tabelle per le pensioni sulla base di 24 mila lire di retribuzione.

SI ESTENDE LA LOTTA PER LA PRODUZIONE E IL TENORE DI VITA

Occupazione di due fabbriche a Salerno Vasti scioperi in Abruzzo per gli aumenti salariali

Situazione tesa a San Giovanni Valdarno per la serrata alla Taddei - Gli zolfatari siciliani prossimi allo sciopero - Spaventoso supersfruttamento delle tessili di San Benedetto del Tronto

Con notevole vigore si va sviluppando la battaglia per l'elevamento del tenore di vita, assumendo svariati aspetti, dalla richiesta di aumenti salariali e stipendiali all'accesa resistenza contro i tentativi di smobilitazione e l'inasprirsi del supersfruttamento.

Al centro della giornata di ieri, particolarmente densa di avvenimenti, sono numerose aziende del Mezzogiorno e della Toscana.

Dopo lo sciopero generale effettuato a San Giovanni Valdarno contro la serrata della vetreria TADDEI, tutte le maestranze del vetro di questo centro hanno ieri scioperato per mezz'ora. La grave decisione dei dirigenti della TADDEI era stata presa in seguito all'energica opposizione delle maestranze all'intimazione di 400 licenziamenti, preludio della premeditata smobilitazione dello stabilimento. Questa grande lotta dei lavoratori di S. Giovanni Valdarno si collega alla battaglia contro il supersfruttamento e per l'aumento dei salari. Anche qui si pone drammaticamente l'esigenza di modificare i piani di produzione del padronato e del governo così da consentire la piena ripresa dell'attività alla TADDEI e ad altre aziende già smobilitate o prossime alla smobilitazione e da impiegare i mille disoccupati di S. Giovanni Valdarno.

Queste richieste sono state riassunte in un ordine del giorno votato alla Camera del Lavoro con la partecipazione di esponenti delle diverse categorie. Nell'ordine del giorno è stato reclamato inoltre che si dia inizio ad un vasto programma di lavori pubblici e alla realizzazione del piano di produzione dei minatori del bacino che costituisce la base per risanare le sorti dell'economia di questa zona.

Una forte agitazione si è accesa a Lucca, dove l'azienda tessile CUCIRINI e CANTONI ha intimato la sospensione a trenta operaie, annunciando velatamente, sin da adesso, che il licenziamento potrà colpire prossimamente circa mille dipendenti. La pericolosa prospettiva di smobilitazione della CUCIRINI e CANTONI, che ha realizzato enormi profitti e controlla in altre regioni numerosi altri stabilimenti, ha gettato l'allarme tra i lavoratori di Lucca. Un affollato comizio è stato ieri tenuto dinanzi alla sede dell'Azienda. Nel corso di esso è stato annunciato che le maestranze della CUCIRINI e CANTONI si opporranno alle decisioni della direzione dell'azienda.

Dall'Abruzzo giunge notizia che, mentre rimane confermato lo sciopero delle 1700 tabacchine degli stabilimenti ATI di Chieti e Lanciano, deciso per domani, giovedì, ma anticipato ad oggi e rivolto ad ottenere la rivalutazione salariale, gli operai del cementificio di Scafa (Pescara) hanno scioperato per gli aumenti salariali. La Direzione che si era rifiutata di iniziare le trattative in seguito allo sciopero e alla manifestazione di protesta svolta con la partecipazione di tutte le maestranze, si è impegnata a dare una risposta entro domani.

Particolarmente tesa è la situazione in provincia di Salerno, dove reagendo alla richiesta di rispettare il contratto di lavoro, la « Baudillon » di Scafati, ditta produttrice di pellami, aveva proceduto alla serrata. Da 10 giorni gli operai della « Baudillon » occupano lo stabilimento e la lotta non accenna ad affievolirsi. All'episodio di Scafati si è aggiunto in questi giorni l'occupazione del calzaturificio « Pasmar » di Salerno, picchettato dalle maestranze. I lavoratori hanno dovuto adottare questa misura a causa della serrata, proclamata anche qui dalla Direzione in seguito allo sciopero delle mestranze per ottenere la gratifica natalizia, le ferie e le festività.

Nel quadro delle lotte di maggior rilievo di queste settimane va menzionata inoltre la battaglia dei diecimila minatori siciliani i cui rappresentanti hanno deciso in un recente convegno regionale di riprendere la lotta attiva a partire dal 24 gennaio.

Contro il supersfruttamento sono scese in sciopero i tessili, graroli, canapini e cordai di San Benedetto del Tronto (Ancona). Queste categorie sono sottoposte ad un trattamento di una gravità indescrivibile (gran parte di questi lavoratori e lavoratrici svolgono un'estenuante e ininterrotta attività per 13-14 ore al giorno, ricevendo 300 lire di paga!). Un comitato di solidarietà è sorto per appoggiare la lotta dei tessili di S. Benedetto, con la partecipazione di numerosi medici, presidi di istituti scolastici, del Sindaco, del vice-Sindaco e di altre personalità, tra le quali un sacerdote.

Un'ora di sciopero è stata effettuata da tutte le categorie di Trani (Bari) in appoggio alle richieste dei disoccupati, in agitazione per il lavoro e l'inizio di opere pubbliche.

Sciopero nel Perugino per i contratti agrari

Ieri nelle campagne di tutta la provincia di Perugia non si è lavorato: i mezzadri di ogni azienda si sono astenuti dal compiere la quotidiana attività, manifestando così la loro adesione alla giornata di lotta per la riforma dei contratti agrari. In numerosi affollatissimi comizi i mezzadri hanno chiesto che il Senato approvi rapidamente la legge già approvata dalla Camera, senza modificarla a favore degli agrari come tentano di fare i senatori democristiani nella Commissione di agricoltura. Per la stessa ragione il lavoro verrà sospeso nella giornata di oggi nella zona di Amelia, in provincia di Terni.

Si apprende intanto che oggi alla Commissione Agricoltura del Senato riprende la discussione sul disegno di legge relativo ai contratti agrari.

Energiche manifestazioni di braccianti si sono svolte ieri in Sicilia, nella provincia di Catania: centinaia di lavoratori si sono riuniti ad Adrano e a Palagonia ed hanno rivendicato a gran voce la stipula del contratto e il pagamento degli assegni familiari.

Domani saranno riprese a Roma le trattative per la estensione del congegno di scala mobile in vigore nel settore industriale ai salariati agricoli.

Le trattative, iniziate nel mese di dicembre scorso, vertono attualmente sulla determinazione dell'indice nazionale e sulla composizione del cosiddetto « pacchetto viveri ».

Interpellanza di Mazzali sullo scandalo dei petroli

L'on. Guido Mazzali ha presentato alla Camera un'interpellanza per chiedere che De Gasperi si pronunci sullo scandalo del petrolio di Cortemaggiore, nel quale Vanoni risulta gravemente compromesso, specie dopo la sentenza dell'autorità giudiziaria di Milano che ha implicitamente confermato le accuse rivolte al ministro prosciogliendo dall'accusa di calunnie e diffamazione — con una motivazione quanto mai significativa — un gruppo di giornalisti milanesi.

L'interpellanza, dopo aver ricordato le circostanze note, chiede al Presidente del Consiglio se « gli sembra conforme ai doveri della più alta autorità preposta alla direzione dell'economia nazionale dare notizie attinenti a questa economia senza averne accertata la veridicità a così diventare causa di turbametno della stessa economia ».

DI FRONTE AI GIUDICI DELLA CORTE DI LUCERA

Il commissario di P. S. Ricciardi confessa di aver violato le leggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 15. — L'udienza odierna — definita dalla difesa come molto importante — ha definitivamente lasciato il commissario di P. S. Ricciardi a bocca amara, se ancora gli era rimasto tempo di riaversi dai duri colpi di quelle precedenti.

Inizio di seduta vivacissimo e ricco di confronti talora drammatici. Lo spazio tiranno non ci consente di citarli.

Dopo uno scontro tra il teste d'accusa e l'imputata settantenne Emilia Buonocristiano, è la volta di Vincenzo Tridenti:

Presidente — Come ha fatto a deporre che il Maresca non era armato?

Teste — Vuol dire che le parole hanno tradito il mio pensiero.

E qui si è visto, potenza delle parole, come possano due sillabe mettere a subbuglio un processo. L'avv. Kuntze sostiene di aver trovato in un verbale la parola « amico ».

Tridenti — No, io non ho mai definito il Maresca un amico.

Ha luogo quindi, sui volumi del processo, una laboriosa ricerca cui partecipano la Corte, il P.M., il cancelliere, la difesa e lo stesso Kuntze. Nessuna traccia. Ma il presidente ha già fatto l'atto di congedare il teste quando ecco Kuntze indicare con esattezza la pagina e il numero della deposizione. La parola, in effetti, c'è, là, tra le righe fitte del processo.

Presidente (a Tridenti) — Beh, vuol dire che ti dico: ti è andata bene se quel giorno non ti hanno lasciato il verbale... (*risate*).

A pensare bene, la sorte di questi testimoni, e beninteso di tutti, è proprio che alla fine non si faccia sottoscrivere e questa sorte è toccata anche a Minichetti il quale ha reso una dichiarazione completamente nuova.

Kuntze — Chiediamo la denuncia per falso.

Naturalmente, anch'egli si è presentato spontaneamente a deporre mentre il teste Fello ha dichiarato di essere stato invitato a farlo perchè ex-carabiniere.

Tamburrino — Ma signor presidente, si interroga un teste solo perchè è ex-carabiniere? Chi ci capisce più niente, qui!

Presidente: — E voi che volete da me? Anche io non ci capisco. Qui finisce che interrogano anche me (rumorosa ilarità in aula).

Dopo pochi minuti di sospensione l'udienza è ripresa con l'interrogatorio di Ricciardi. Punto dolente: la questione delle fotografie.

Presidente: E' vero che avete ordinato voi l'esecuzione di fotografie in carcere?

Ricciardi — Mi sono avvalso di una facoltà demandatami dalle leggi.

Avv. Ruggero — Quale legge? Il Codice di procedura penale considera illegittimo il vostro atto. Non solo, ma voi avete fotografato detenuti che dovevano essere ancora giudicati.

Presidente — E avete proceduto all'identificazione dei detenuti?

Ricciardi — Sì.

Ruggero — E ignorate anche che la legge per l'identificazione degli indiziati stabilisce debba procedersi attraverso l'istituto giuridico della ricognizione personale? Presidente, questo commissario ha infranto la legge tre volte.

A questo punto ha luogo un drammatico confronto con il compagno Cannelonga, una delle principali vittime di questa montatura.

Ricciardi: « Riconosco che Cannelonga è persona giusta ed onesta ».

Difesa. « Si metta a verbale questa dichiarazione, sig. Presidente ».

Ricciardi: « Sì. Venne a propormi una distensione degli animi... di non procedere ad ulteriori arresti; però sembrava un ultimatum ».

Cannelonga: « Ma se non mi lasciaste parlare! Potei dirvi solo la parola distensione perchè voi subito mi scacciaste ».

La Corte: « E' vero che ad un certo punto Cannelonga si mise le mani tra i capelli? ».

Ricciardi: « Sì è vero, si mise le mani nei capelli ».

Cannelonga che fin qui è stato calmo e misurato eleva improvvisamente il tono della voce.

Cannelonga: « Prima mi scacciaste, poi i vostri agenti mi arrestarono sulle scale. E perchè? Dite commissario, perchè mi arrestate senza che avessi commesso alcuna colpa? ».

Ricciardi (pallido): « Non fui io ad arrestarvi ».

L'atmosfera in aula si è elevata ma si leggono chiaramente sul volto di tutti, anche dei giudici popolari, commozione e simpatia per questi semplici ed onesti figli, padri, fratelli di lavoratori.

Così si è conclusa questa lunga udienza, ma neanche la fine è stata benigna per Ricciardi perchè la Corte gli ha dato un ultimo colpo di grazia.

La Corte: « Quando furono costruite le « barricate? ».

Ricciardi: « Veramente prima ci furono i blocchi volanti, poi gli arresti (poi le cariche a fuoco della polizia *n.d.r.*) e poi le barricate ».

Significativi sguardi di commento dei giudici, quindi Ricciardi batte in ritirata.

PLINIO SALERNO

I portuali di Amburgo rifiutano di scaricare due trasporti di armi

BERLINO, 15 (TASS). — La Agenzia *ADN* riferisce che il 13 gennaio i portuali di Amburgo hanno deciso all'unanimità di non scaricare le navi-trasporto inglesi *Beak Hall* e *Wembley*, attualmente in viaggio da Southampton ad Amburgo. Queste navi sono cariche di munizioni per le forze armate aggressive che vengono costituite nella Germania occidentale agli ordini degli imperialisti anglo-americani.

GIUSTA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI AREZZO

Tre anni di carcere ad un prete per atti di libidine su una bimba

AREZZO, 15 — Il nostro Tribunale, presieduto dal dottor Mario Bucciolotti (giudici: dottor Alberto Sforza e dottor Giovan Battista Bacconi), sabato, nella tarda sera, dopo 40 minuti di Camera di Consiglio ha condannato il sacerdote Angiolo Matini di Stia, per atti di libidine violenta contro una bambina, alla pena di 3 anni di reclusione e 4 mesi, oltre il risarcimento di danni liquidati in L. 160.000 a favore della famiglia della parte lesa e alle spese onorari di costituzione di parte civile.

All'inizio del dibattimento ha preso la parola l'avv. Bruno Pichi del Foro di Arezzo, costituitosi parte civile a favore della parte lesa, il quale attraverso una disamina appassionata e accurata dei fatti, ha sostenuto l'accusa e la veridicità della versione della parte lesa chiedendo una condanna dura stante la gravità del fatto e in relazione alla particolare personalità dell'imputato. Quindi il P. M. dottor Risito sostituto Procuratore della Repubblica ha sviluppato la tesi di accusa smantellando l'atteggiamento difensivo di Don Matini, nella convinzione più obbiettiva della responsabilità dell'imputato, suffragando la versione precisa onesta, circostanziata e sincera della piccola lesa, protagonista del grave dramma.

Alla fine della requisitoria il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a termini dell'art. 521 c. p. aggravato dalle circostanze di cui all'art. 61 n. 9, alla pena di anni 4 e mes. 2 di reclusione.

Errata corrige

Nel resoconto dell'intervento della compagna Lina Fibbi (10 gennaio), al Comitato centrale del P.C.I. il testo è uscito in modo scorretto. Laddove si accenna alla questione dei salari femminili il periodo va interpretato nel senso che dal VII Congresso ad oggi sono stati fatti notevoli passi in avanti nella precisazione delle rivendicazioni che riguardano le lavoratrici; che, in particolare, il problema dell'accorciamento delle distanze tra salario femminile e salario maschile è stato posto dalla CGIL come una delle rivendicazioni principali nelle lotte salariali in corso e che, su questo piano, alcuni importanti successi sono stati ottenuti. Così per quanto riguarda le norme di attuazione delle leggi sulla maternità, non è del tutto esatta l'affermazione che queste « sono state emanate », poichè esse restano ancora oggi dei problemi aperti, uno degli obiettivi fondamentali da realizzare, nella lotta che le lavoratrici conducono.

Ancora diciannove morti in una sciagura mineraria

STELLARTON (Nuova Scozia), 15. — Nelle miniere di carbone di Mcgregor della « Acadia Coal Company » si è verificata ieri una tremenda esplosione a seguito della quale almeno dodici minatori sono rimasti uccisi ed altri due feriti. Quattordici uomini sono tuttora intrappolati nella miniera. Durante la notte le squadre di soccorso hanno sospeso le ricerche degli eventuali superstiti poichè alcuni funzionari hanno dichiarato che si attendeva da « un momento all'altro » una seconda esplosione.

Alcuni funzionari della compagnia hanno successivamente precisato che a seguito della esplosione sono periti diciannove minatori.

SOPRABITI PANTALONI VESTITI
PRONTI E SU MISURA
STOFFE DI FIDUCIA
CONFEZIONI ELEGANTI
GIACCHE SPORT - REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI
il SARTO di MODA
VIA NOMENTANA, 31 - 33
(angolo PORTA PIA)
VENDITE ANCHE RATEALI
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il « SARTO DI MODA »

AVVISI ECONOMICI
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

CINGHIE - PULEGGE trapezoidali - CINGHIE cuoio - AMIANTO - Prezzi fabbrica - INDART - Palermo 29 - ROMA. (4156)

ANNUNZI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
V. CARLO ALBERTO, 43, p. I° (Staz. - S. M. Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione). Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

SESSUOLOGIA
Studio Medico « DR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 (P. FIUME)
Fest. 9-12 - Tel. 862-960

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREPARATIVI DI GUERRA E MINACCE ALL'INDIPENDENZA

Fermento e proteste nel Veneto per le ispezioni militari di Carney

Bombe sganciate da un aereo su Vicenza — Sospensioni del lavoro nelle fabbriche — Un vergognoso « modulo » per la militarizzazione degli operai

VICENZA, 15 — Soltanto per un caso fortuito le grandi esercitazioni aeree di ieri nel cielo di Vicenza, nel quadro delle manovre in onore del « gauleiter » Carney, non si sono concluse con una tragedia. Da uno degli apparecchi in esercitazione nel pomeriggio verso le ore 15, sono cadute due bombe del peso di Kg 15 ciascuna in piena città, una in corso San Felice, colpendo la casa che porta il numero civico 270, e una sul marciapiedi di fronte al Centralino del Latte.

Il panico fra la popolazione è stato enorme, sebbene fortunatamente non si siano avute vittime.

In segno di protesta, nel ricordo dei disastri causati dalla recente guerra, numerose delegazioni di operai e in particolare della « Pellizzari », della « Lane Rossi », della « Montecatini », dell'« Arsenale » e delle « Fonderie Belrame », si sono recate in prefettura e da altre autorità cittadine recando ordini del giorno approvati dalle maestranze durante assemblee. Anche una delegazione di partigiani della pace è stata ricevuta dal Prefetto, il quale è stato d'accordo con la richiesta di interdire ai velivoli militari di sorvolare centri abitati per garantire l'incolumità della popolazione dai pericoli originati dalle esercitazioni bellicistiche ordinate dagli americani.

Stasera alle 19 sono giunti intanto a Trento l'amm. Robert B. Carney, comandante in capo delle forze alleate dell'Europa meridionale, col suo Capo di S. M. Gavin, e il gen. De Castiglioni, con numerosi ufficiali dei loro seguiti. Il messaggero di guerra e i suoi reggicoda italiani si recheranno domani a Bressanone per assistere ad esercitazioni di reparti armati e ispezioneranno truppe italiane e apprestamenti bellici nell'Alto Adige.

I veri scopi della « visita » dell'ammiraglio Carney, che giunge a controllare l'esecuzione dei piani di guerra americani da parte del nostro governo non sfuggono a nessuno soprattutto in Alto Adige, dove l'ospite indesiderato richiama troppo da vicino la recente presenza dei « gauleiter » nazisti.

Ovunque la notizia dell'arrivo di Carney ha suscitato vivaci commenti ed indignazione tra il pubblico. Nel convegno provinciale di domenica scorsa tenuto a Bolzano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria hanno votato energici ordini del giorno di protesta, denunziando i veri scopi del viaggio del comandante della cosidetta comunità atlantica. Oggi il comitato provinciale dei partigiani della pace ha votato una mozione che pone in risalto il significato di violazione dell'indipendenza nazionale della visita di Carney e l'offesa alla dignità dell'esercito italiano. Analoghe dichiarazioni pubbliche sono state emanate dai comitati provinciali della pace di numerose province del Veneto. Assemblee popolari di protesta sono state tenute a Pordenone, a Magredo, a Fontanis di San Vito, a Casarsa, a Gardone Val Trompia. In quest'ultimo centro — dove Carney doveva arrivare questa notte — il lavoro è stato sospeso dalla totalità degli operai alla « T. B. », alla « Radiatori », alla « Sant'Eustachio », alla « Palazzoli », mentre si sono svolte per le strade manifestazioni patriottiche di giovani fra la simpatia della popolazione.

Ordini del giorno di protesta sono stati votati dagli esecutivi delle Camere del Lavoro di Mantova, Brescia e Verona.

Ad aumentare le giuste preoccupazioni della popolazione contribuisce la intensificazione dei preparativi di guerra: ai margini del Tagliamento vengono apprestate nuove fortificazioni militari; nel campo di aviazione di Aviano è in corso la costruzione di piste di lancio per bambardieri di grossa portata; caserme militari vengono costruite in vari punti della destra del Tagliamento, mentre si negano stanziamenti per le opere di ricostruzione delle zone colpite dalle alluvioni. Al cantiere del Genio militare di Peschiera la direzione ha distribuito agli operai ed impiegati un « modulo domanda » per essere militarizzati. Un brano di questo modulo è così concepito: « Il sottoscritto... fa domanda a codesta direzione perchè in caso di mobilitazione generale o parziale ovvero a qualunque richiesta di codesta direzione sia considerato militarizzato volontario a tutti gli effetti di legge ». Il fatto ha generato aspri commenti nel cantiere e allarme tra tutta la cittadinanza.

DOMENICA 20 GENNAIO

DIFFUSIONE ECCEZIONALE DELL'UNITA'

Nuove prenotazioni sono giunte a confermare l'impegno con cui gli « Amici dell'Unità » stanno preparando la diffusione del numero speciale in onore del XXXI anniversario del P.C.I.

Ancona	14.000 copie	Macerata	6.500 copie
Viterbo	9.000 «	Ascoli P.	3.200 «
Perugia	8.000 «	Rieti	3.200 «

Ricordiamo a tutti gli « Amici ». alle cellule, alle Sezioni e alle Federazioni che tutte le prenotazioni per il numero speciale dell'Unità di domenica, devono pervenire al nostro giornale entro la serata di giovedì 17.

L'IMPERIALISMO SI PREPARA A NUOVI CRIMINI

Il governo inglese dichiara la Malesia "zona di guerra,,

Il generale Templer è stato nominato dittatore militare - Reparti di « tagliatori di teste » sono stati posti alle sue dirette dipendenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — *La Malesia è da oggi ufficialmente considerata dal governo britannico come zona di guerra. La repressione del movimento malese per l'indipendenza, iniziata dal governo laburista nel 1947 veniva presentata finora come una « operazione di polizia », al di sopra della quale, si pretendeva che l'obiettivo principale degli occupanti inglesi rimanesse quello di guidare la Malesia verso una posizione di autonomia nella cornice del Commonwealth.*

Il governo conservatore ha rinunciato anche a questa finzione annunciando stamane la nomina del generale Gerald Templer ad alto commissario della Malesia, con poteri che concentrano nelle sue mani il supremo comando militare e l'autorità civile e subordinano tutta la vita della colonia alla condotta della guerra di repressione.

Il gen. Templer, che tornerà domani da Ottawa, dove si era recato per conferire con Churchill, partirà per la Malesia entro pochi giorni. La scelta del governo si è fermata su di lui dopo che i primi nomi proposti, quello del maresciallo Montgomery e quello del gen. Robertson sono stati scartati per la difficoltà di trovare chi potesse prendere il posto di Montgomery al vice comando supremo atlantico e di Robertson al comando delle forze del Medio Oriente.

Templer e del resto considerato nei circoli militari britannici una specie di Montgomery in erba: figlio di un ufficiale egli ha fatto rapidamente carriera — a soli 53 anni, è il più giovane generale inglese — per la sua rude e rigorosa concezione della disciplina e i conservatori hanno buone ragioni per aspettarsi che i suoi metodi in Malesia si modelleranno sulle più dure tradizioni del colonialismo imperiale.

Non ultimo tra i titoli che hanno portato alla scelta di Templer è l'esperienza che egli si è fatta, nella carica di vice direttore della Military Intelligence (Servizio di spionaggio militare), all'inizio dell'ultima guerra, in materia di organizzazione di servizi segreti e di spionaggio.

Il ministro delle Colonie Lyttelton, illustrando la figura di Templer alla stampa, ha sottolineato che questa competenza sarà di particolare aiuto al generale in Malesia. Gli inglesi infatti hanno di fronte non soltanto i patrioti in armi ma la solidarietà con i patrioti della popolazione inerme, dei lavoratori delle piantagioni e delle città e sarà compito di Templer cercare di individuare le mille e mille fila sotterranee di questa solidarietà e di spezzarle con il terrore.

Il nuovo alto commissario avrà al suo comando truppe dell'esercito (fra cui truppe neozelandesi, australiane, africane, formazioni di tagliatori di teste trasportate in Malesia dalle isole Fiji e dal Borneo (!) e forze di polizia alle quali Lyttelton ha annunciato che verranno aggiunti rinforzi e che verranno rifornite delle armi più recenti e di mezzi corazzati specialmente attrezzati per la penetrazione nel difficile terreno della giungla.

FRANCO CALAMANDREI

IN SEGUITO ALLE RECENTI PIOGGE

L'Aniene straripa nella zona di Subiaco

Vasti allagamenti provocati dal Sarno in Campania

In seguito alle violentissime piogge cadute nei giorni scorsi le acque del fiume Aniene, a monte di Roma sono andate via via ingrossandosi fino a straripare nella pianura sublacense. Centinaia di ettari sono sommersi nei comuni di Subiaco, Agosta, Canterano, Roccacanterano, Marano, Anticoli, Roviano, Cineto, Mandela e Saracinesco. Si tratta di terreni già fertilissimi che vengono ora resi improduttivi a causa dell'imprevidenza delle autorità. Infatti da mesi il comitato per la rinascita della Valle Santa aveva segnalato il pericolo determinato dalla mancanza assoluta di argini dell'Aniene, il cui letto è quasi completamente ostruito dai detriti portati dalle acque montane, ed aveva chiesto provvedimenti urgenti per l'arginatura e l'imbrigliamento.

Anche in Campania il fiume Sarno ha straripato in località S. Valentino Torio, presso Nocera Inferiore, allagando completamente la frazione Vetice che è stata sgomberata dagli abitanti. Gravissimi danni sono stati riportati dai raccolti. La necessità della bonifica e della sistemazione del fiume Sarno è da tempo al centro della lotta condotta da un vasto fronte sorto fra la popolazione della zona contro la cieca indifferenza del governo.

Un tesoro nei sotterranei della fortezza di Arezzo!

AREZZO 15. — La fortezza medicea di Arezzo, sul colle di San Donato, che da quando, nel 1800, fu [illegible] squassata all'interno dalle truppe napoleoniche, le quali fecero saltare i ben muniti ambienti destinati ad ospitare armi e armamenti, rifornimenti e munizioni, perse la sua funzione di fortilizio per [illegible] quella di [illegible], torna alla ribalta della cronaca e dell'interesse cittadino.

Durante l'occupazione nazista, [illegible] ha ma saputo [illegible] fra gli avanzi di pozzi e gallerie, feritoie per archibugi e troniere per colubrine, diroccati. Ora però sono stati iniziati dei lavori che hanno appunto destato nei quotidiani visitatori — la fortezza, come mirabile belvedere, è aperta al pubblico — il desiderio di conoscerne lo scopo.

Si è saputo così che, sotto la guida della Soprintendenza ai monumenti, si stanno facendo ricerche nei meandri sotterranei, e questo perchè dalla Germania sarebbe giunta una segnalazione che nell'imminenza della fuga dei tedeschi sarebbero stati ivi occultati bronzi di pregevole valore artistico, nonchè monete d'oro e d'argento.

Dibattito su De Sanctis alla Libreria Einaudi

In occasione della pubblicazione del primo volume delle Opere complete di Francesco De Sanctis, oggi nella sede della Libreria Einaudi in via Uffici del Vicario 49 si terrà un dibattito sul tema: « De Sanctis, Mazzini e la Scuola democratica ».

Presiederà Goffredo Bellonci, saranno relatori Gaetano Trombatore e Rosario Assunto.

I SUCCESSI DEL LAVORO PACIFICO NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Sarà tra breve completata a Mosca la "grande circolare,, della Metropolitana

20 km. sotto 17 quartieri - Il secondo tratto è già ultimato - Stazione di nuova costruzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 15. — *I costruttori della Metropolitana di Mosca, preparano un magnifico regalo alla popolazione della capitale. Fra breve tempo sarà completato il terzo e ultimo tratto destinato a completare la « Grande circolare », lungo il quale sono in costruzione due stazioni. Quando sarà ultimato, il terzo tronco completerà la « circolare esterna » che correrà per venti chilometri sotto diciassette quartieri di Mosca, congiungendo sette stazioni ferroviarie. Questo tronco costituirà una delle più importanti linee di comunicazione della capitale.*

Venti anni or sono, furono scavati i primi metri di quella che è divenuta la Metropolitana moscovita, che non ha eguali nel mondo. Già attualmente, esso costituisce un grandioso e imponente complesso, che comprende 35 stazioni sotterranee, 41 vestiboli d'entrata e le gallerie sotterranee, nelle quali corrono velocissimi i magnifici e confortevoli treni, per una lunghezza che supera ormai i 100 km.

Persino durante gli anni della guerra, la costruzione della Metropolitana non subì alcuna interruzione. Nel gennaio del '43, i costruttori consegnarono al servizio il settore dell'Oltre Moscova e terminarono con anticipo la linea del rione Pokrovskii. Contemporaneamente, furono iniziati i lavori per la quarta linea: il « Grande anello », che collega tutte le linee già esistenti e le principali stazioni ferroviarie della Capitale.

Nella costruzione del solo secondo tratto, da poco completato, della « Grande circolare », i costruttori hanno dovuto estrarre un milione circa di metri cubi di terra, mettere in opera più di 150 mila metri cubi di cemento, montare 27 scale mobili.

La linea di recente ultimata inizia dalla stazione di coincidenza « Kurskaia » e, attraverso una galleria di sette chilometri, in pochi minuti, conduce all'ultima stazione — pure di coincidenza — « Bielorusskaia », collegando tra loro alcuni importanti rioni industriali della Capitale.

A Piazza Komsomolskaia, tra le due stazioni ferroviarie di Leningrado e di Iaroslav, è sorto un monumentale palazzo che termina con una grandiosa cupola argentata: è il vestibolo d'entrata della nuova stazione « Komsomolskaia ».

La sala sotterranea esalta la gloria della potenza militare del popolo russo. Otto imponenti mosaici coprono la volta e le pareti della sala. Cinque di essi descrivono i più importanti momenti della storia del popolo russo in lotta contro gli invasori stranieri, mentre gli altri illustrano gli avvenimenti della Grande guerra patriottica: il giuramento dei combattenti sovietici diretti al fronte: la conquista da parte dell'Esercito Sovietico del parlamento tedesco: la storica parata della Vittoria sulla Piazza Rossa.

In questi mosaici — uno dei quali misura 20 metri quadrati — gli artisti sovietici hanno illustrato le storiche parole pronunciate da Stalin il 7 novembre del 1941 sulla Piazza Rossa: « Che le figure ardimentose dei nostri grandi antenati, Alessandro Nievski, Demetrio Donsko, Cosimo Minin, Demetrio Pogiarski, Alessandro Suvorov, Michele Kutusov vi ispirino in questa guerra! Che la vittoriosa bandiera del grande Lenin sia il segno che vi guidi! ».

Una serie di lampadari, composti da 1.500 pezzi di metallo fuso, del peso di circa 500 kg. ciascuno e muniti di 80 lampade, illumina a giorno la stazione, che è la più grande tra quelle sinora costruite, avendo una capacità di traffico di 100 mila passeggeri ogni ora.

Nella stazione successiva quella dell'Orto Botanico, artistici bassorilievi rappresentano i vari processi di lavoro dei lavoratori colcosiani i quali hanno realizzato elevati raccolti. Le pareti sono rivestite di piastrelle di marmo bianco intarsiate di altre di ceramica smaltate in oro. All'esterno, ai lati degli orologi ovali, si ergono le figure di un operaio e di un'operaia.

Una colonnata di marmo bianco apre l'entrata del vestibolo della stazione di « Novoslobodskaia », illuminata da una serie di lampadari in cristallo ed ornato da 32 quadri decorativi in vetro multicolore.

L'ultima stazione di coincidenza della « Grande circolare » e « Bielorusskaia ». La decorazione del vestibolo, della sala centrale, dei corridoi di collegamento, sono nel caratteristico stile dell'arte popolare bielorussa. Quadri in mosaico rappresentano lo sviluppo rigoglioso dell'economia, della scienza e della cultura della Bielorussia Sovietica, e l'eroica lotta dei partigiani della repubblica durante la Grande guerra patriottica.

Le nuove linee della metropolitana di Mosca si aggiungono alle grandiose costruzioni dell'epoca staliniana, nelle quali si manifesta il lavoro costruttivo degli uomini sovietici, la loro energia creatrice, il loro profondo amore per la Patria.

K. R.

La situazione nel Polesine

(Continuazione dalla 1ª pagina)

una rotta originale è stata compita. Orbene quanti altri mesi occorrono, è legittimo chiederselo, con i mezzi e gli uomini attualmente in opera, per realizzare questo primo e limitato, ma indispensabile lavoro di emergenza? Ed in proporzione, allora, quanti anni occorreranno per la costruzione di un nuovo argine definitivo?

Ammettendo che la coronella sia pronta entro il prossimo mese di aprile quali proprietà di difesa comporta se la sua prima parte supera, come abbiamo detto, di appena 40 cm. il livello dell'acqua del fiume in periodo di magra, quando è risaputo ed accertato che durante la sua piena periodica ordinaria il Po si innalza di circa otto metri sul livello medio di magra?

La gente del Polesine sa tutto questo per antica e recente, dolorosa esperienza e per quotidiana consuetudine di vita e di lotta; essa conta con crescente apprensione le settimane che mancano.

La gente del Polesine vede quel poco che è stato fatto e sa che cosa si doveva e si deve fare. Nessun lavoro è stato iniziato sugli argini rotti naturalmente o artificialmente nella fossa di Polesella, nel Canalbianco, nel Ceresolo, nell'Adigetto; nulla, neppure un sopraluogo è stato fatto per accertare le condizioni degli argini del Po lungo tutto il loro percorso, come risaputo, sbrecciati e malridotti sia sulla riva destra come su quella sinistra. 45 mila ettari di terre e situate persino a tre metri sotto il livello del mare, tuttora sommersi dall'acqua putrida della piena e destinati a rimanervi chissà ancora per quanto, in attesa che le falle vengano chiuse, in attesa delle idrovore che non ci sono, che non si sa dove procurare. Per questo l'opera di prosciugamento non è in atto neppure dove sarebbe possibile; solo intorno a Rovigo ed intorno ad Adria funzionano due idrovore, una per parte, entrambe piazzate bene in vista perchè possano servire soprattutto a scopo di propaganda.

Ecco, intanto, le rivendicazioni avanzate dalle Camere del Lavoro delle zone alluvionate riunitesi, nei giorni scorsi, a Ferrara in un grande Convegno dal quale è partita una forte denuncia delle responsabilità e dell'incuria governativa:

1) l'inizio delle opere per il prosciugamento dei terreni allagati con la messa in funzione di adeguati impianti idrovori ed il ripristino della rete scolante;

2) predisporre i lavori necessari per rimettere a cultura i terreni rimasti coperti dalla sabbia in seguito al ritiro delle acque;

3) ricostruzione delle strade e dei ponti distrutti;

4) riparazione e ricostruzione delle case e di tutti gli stabili danneggiati, o distrutti, compresi gli impianti e le attrezzature industriali;

5) l'occupazione delle popolazioni polesane lavoratrici nelle opere di riparazione e di ricostruzione suindicate;

6) per garantire la più rapida esecuzione delle opere di rinascita del Polesine e di tutte le case colpite, e per prevenire ulteriori catastrofi, sia assicurata agli stanziamenti per la ricostruzione la precedenza assoluta su tutte le sfere improduttive e particolarmente sulle opere di riarmo.

Il Convegno, inoltre, approva la decisione della Segreteria Confederale di costituire un comitato di coordinamento fra le varie provincie e la commissione di studio per portare in avanti la soluzione degli obiettivi posti.

UNANIME SCETTICISMO IN TUTTA LA FRANCIA

Faure accetterà l'incarico ma la crisi non sarà risolta

Van Houtte ha formato ieri il nuovo governo del Belgio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — La quarantacinquenne « giovane » speranza del partito radicale, che aveva ricevuto venerdì scorso, dal Presidente della Repubblica, l'incarico di formare il nuovo governo francese, sembra più che mai deciso a proseguire sino in fondo nel suo tentativo [illegible] domattina [illegible] Capo dello Stato che accetta di presentarsi dinanzi alla Assemblea nazionale per ricevere la sua investitura.

Tanta costanza sarà spiegata solo con le grosse ambizioni del nuovo candidato. I volponi del suo [illegible] tal sentire questa vita perchè prevedono che se anche egli riuscirà a ricevere dalla Camera i 320 voti necessari tutti i suoi rivali avranno più tardi il tempo di fargli uno sgambetto clamoroso. Ma è difficile far temporeggiare un uomo che crede di avere finalmente a portata di mano il più grosso segno della sua vita.

Le vicende personali dell'aspirante radicale hanno ben poca influenza sul corso della vera crisi francese. I più ottimisti predicono a Faure che riuscirà a formare un governo del tutto simile a quello di Pleven, ma che non avrà vita più lunga di tre mesi.

Gli altri, cioè i più, annunciano un insuccesso a scadenza molto più vicina. Si tratta, in genere, di un pessimismo giustificato non soltanto nei confronti del candidato che oggi è in lizza, ma della soluzione della crisi del genere di quella che si sta cercando in questo momento.

Sinora, i conciliaboli fra i diversi partiti pro-americani hanno permesso solo di escogitare qualche palliativo per le questioni tecniche che furono la causa immediata della caduta di Pleven. Il vero problema, quello del riarmo atlantico, delle sue ripercussioni economiche e politiche, quello della [illegible] dell'attività delle razioni alla scelta dei cannoni piuttosto che del burro, non è stato neppure affrontato.

G. B.

Il governo Van Houtte

BRUXELLES, 15 — Il primo ministro designato, Jean Van Houtte, ha annunciato oggi di aver formato la nuova compagine ministeriale belga. In sostanza si tratta, più che di un nuovo governo, di un rimaneggiamento del gabinetto precedente capeggiato da Pholien e composto esclusivamente di membri del partito cristiano-sociale. Al dicastero delle Finanze il nuovo Presidente del Consiglio è stato sostituito da Eduard Janssen, [illegible] assegnato all'ex Presidente del Consiglio Duvieusart che ha sostituito Albert Coppe, passato alla Ricostruzione. Il Ministro degli Esteri del precedente gabinetto, Van Zeeland, ha conservato il suo portafoglio, come pure quello della Difesa De Greef.

Del nuovo governo fanno parte [illegible] ex primi ministri democristiani Van Zeeland, Pholien e Duvieusart.

Difficile è prevedere quali modifiche saranno apportate alla linea politica del governo belga. Certamente appare difficile che il nuovo governo possa sanare le contraddizioni e la crisi che travaglia attualmente l'economia del Belgio. Del resto, già si parla di un nuovo aumento delle tasse per far fronte alle spese di riarmo. Contemporaneamente la disoccupazione dilaga paurosamente. Nei soli primi sei giorni del 1952 sono stati registrati 6000 nuovi disoccupati, il che porta la cifra totale a 335 unità.

Conferenza stampa di un ministro tunisino

PARIGI 15 — Il ministro della Giustizia tunisino Ben Yussef ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha riaffermato il diritto del suo governo a portare dinanzi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU la vertenza in corso con il Governo francese.

Il Ministro ha dichiarato che nel trattato concluso a suo tempo tra la Francia e la Tunisia non esiste alcuna clausola che impedisca al governo tunisino di portare davanti ad istanze internazionali una controversia con la Francia.

E' giunta oggi a Parigi una delegazione del « Vieux Destour » e del Fronte Nazionale della Tunisia. I delegati hanno affermato che intendono prendere contatto con gli ambienti dell'ONU.

CONFERENZA PANTEDESCA AD ESSEN

I minatori della Germania contro il piano Schuman

Erano rappresentati 500 mila lavoratori della Germania occidentale e 200 mila della Repubblica democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15 — A 18 ore di distanza dalla ratifica del piano Schuman da parte del Parlamento di Bonn, un duro colpo contro il tentativo di imporre ai popoli dell'Europa questo supertrust bellico, lo hanno dato ieri i minatori tedeschi.

Ad Essen, nella Ruhr, alla presenza di 821 delegati e 200 invitati dell'Est e dell'Ovest della Germania, ha avuto luogo la conferenza pantedesca dei minatori, alla quale erano rappresentati 500 mila lavoratori dello Stato separato di Bonn e 200 mila della Repubblica democratica tedesca, di ogni partito e di ogni fede.

Alla unanimità i minatori non solo si sono pronunciati contro il piano Schuman, ma si sono impegnati ad allargare la lotta ed hanno costituito a questo fine un comitato di agitazione. Un programma in quattro punti, presentato da Carlo Honisch per la organizzazione orientale e sostenuto da Augusto Schmidt per quella occidentale, prevede:

1) lotta contro la terza guerra mondiale, per l'intesa tra l'Est e l'Ovest del Paese e per le elezioni unitarie di una assemblea nazionale;

2) lotta contro l'arruolamento obbligatorio previsto dal piano Pleven e contrario alla Costituzione tedesca;

3) allargamento della lotta contro il piano Schuman in stretta alleanza coi minatori francesi e le altre centinaia di migliaia di lavoratori uniti nell'alleanza operaia contro il piano Schuman;

4) realizzazione della unità di azione tra i minatori di tutta la Germania, di ogni partito e concezione, e successivamente costituzione di un comitato operaio contro la guerra.

Il segretario dell'organizzazione democratica dei minatori francesi Senné, aveva nel suo appello esortato al rafforzamento della unità internazionale contro il pericolo comune. Al termine dell'assemblea i delegati elessero un comitato generale di 50 membri, comitato dei minatori tedeschi per la pace e per l'unità che decida la lotta comune contro il piano Schuman.

La conferenza di Essen rappresenta un atto importante anche nella storia del movimento operaio tedesco, come un grande passo verso la ricostruzione di quella unità sindacale tra l'Est e l'Ovest che gli agenti americani avevano spezzato anni fa. Ma essa ha soprattutto un grande significato internazionale nella lotta per la pace.

Una netta posizione contro la approvazione del piano Schuman da parte del Parlamento di Bonn era stata presa da Otto Grotewohl, primo ministro della Repubblica democratica tedesca.

Grotewohl ha definito il giorno in cui il Parlamento di Bonn ha ratificato il piano Schuman come il venerdì nero nella storia del popolo tedesco. L'approvazione del piano da parte di Bonn — egli ha proseguito — significa l'approvazione del « trattato generale » e della terza guerra mondiale. E' pertanto della massima necessità preparare immediatamente le elezioni all'Assemblea nazionale tedesca in tutte le parti della Germania.

E. R.

SECONDO LE RICHIESTE DELLA PARTE CIVILE

Devolvere alle vittime di Portella i milioni pervenuti a Pisciotta!

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VITERBO, 15. — Nella mattinata di stamane, a poche ore di distanza dall'arrivo del misterioso e cospicuo assegno di venti milioni pervenuto dall'America al detenuto Gaspare Pisciotta, si è fermata, di fronte al portone del carcere di S. Maria in Gradi la lussuosa macchina dell'avvocato Crisafulli. Il legale del bandito ne è sceso, ha imboccato il portone senza guardarsi attorno, è rimasto nel carcere due ore. Poi, sempre impenetrabile, è risalito in auto, dileguandosi alla volta di Roma.

E' facile intendere che cosa abbia spinto il legale a questa visita fuori programma a S. Maria in Gradi: l'avv. Crisafulli non ha fatto solo una visita di cortesia al direttore, dott. Orlando, dal momento che la notizia dell'assegno era già stata pubblicata in tutti i giornali: ed è facile anche immaginare la risposta del direttore del penitenziario: niente da fare, caro avvocato. Pisciotta è in attesa di giudizio, e pertanto ogni decisione spetta al Procuratore Generale.

In questo modo, il prezioso effetto della banca « Morgan » di New York è rimasto chiuso nel cassetto del dott. Orlando, ed al Pisciotta di questo segno di deferenza degli amici americani non è rimasta per ora che la soddisfazione morale che egli maschera d'altronde con effettata sufficienza. Da parte sua, il rappresentante della Parte Civile, prof. Sotgiu, pur non facendo alcun commento alla notizia, non avendo avuto modo di controllare l'autenticità, ha annunciato che appena se ne presenterà l'opportunità la Parte Civile farà istanza affinchè, così come i cinquanta milioni della taglia per l'uccisione di Giuliano, anche quest'ultima somma pervenuta al Pisciotta sia messa dall'Autorità a disposizione dei parenti delle vittime di Portella

P. B.

La giuria rifiuta di giudicare il noto gangster Frank Costello

Il bandito era riuscito anche nel passato ad evitare una condanna con la corruzione e mediante i suoi legami con uomini politici americani

NEW YORK, 15 — La giuria della Corte federale, che doveva giudicare uno dei principali capi della malavita americana, ha evitato oggi di condannare il famoso gangster, imputato di oltraggio al Senato per essersi rifiutato nello scorso marzo di rispondere alle domande rivoltegli dalla commissione senatoriale per la lotta contro la criminalità, comunicando al Presidente della corte, dopo dieci ore di discussione in camera di consiglio, di aver [illegible] tentato di raggiungere una decisione purchessia in ordine a quest sottopostile.

Il Presidente ha concesso un altro quarto d'ora ai giurati, ma anche questa proroga è trascorsa invano, così che il Presidente ha dovuto licenziare i giurati. Il procuratore dello stato Myles ha annunziato che inizierà nuovamente la azione penale contro Costello.

Costello era stato imputato parecchie volte in passato grazie all'opera di corruzione coi suoi potenti legami con i più noti uomini politici americani di vari reati, ma fu condannato soltanto una volta, precisamente nel 1915, a dieci mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco.

Rinviata la ripresa del processo di Porzus

LUCCA 15 — Stamane doveva avere inizio la discussione alle Assise di Lucca per il processo Porzus. Alle 10 la Corte entra in aula e l'avv. Galli della P.C. che per primo avrebbe dovuto stamane prendere la parola ha chiesto alla Corte un breve rinvio per dargli la possibilità di prepararsi meglio, cosa che non ha potuto fare a cagione di una malattia che lo ha colpito recentemente. Anche l'avv. Pilastò della difesa, a nome del Collegio, si associava, facendo presente che anche l'on. Fausto Gullo, il quale, come è noto, fa parte del Collegio di difesa, è leggermente indisposto.

Il presidente allora ammetteva la richiesta del rinvio e ordinava la ripresa del dibattimento e l'inizio della discussione al 24 gennaio.

Dodici aerei alla ricerca dei naufraghi del «Pennsylvania»

SEATTLE, 15. — Dodici apparecchi sono pronti a riprendere il volo sul Pacifico settentrionale alla ricerca dei 46 uomini di equipaggio che hanno abbandonato il mercantile « Pennsylvania » da ormai sei giorni. I guardacoste hanno annunciato nella notte che chiederanno l'intervento nelle ricerche di tutti gli aerei militari disponibili in America e in Canadà

Mr. Churchill torna a Washington

OTTAWA, 15. — Winston Churchill è partito oggi da Ottawa alla volta di Washington.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Segre — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma